

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVI - Gennaio-Febbraio 1983 - N. 223

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

«New Deal» per Sambuca?

Ieri ed... oggi

L'abbiamo sempre sostenuto, per noi lo sviluppo economico della nostra zona è legato allo sviluppo di due settori trainanti, l'agricoltura e «l'industria del sole». Questo perché siamo convinti che uno sviluppo non effimero è basato sulla vocazione propria della zona considerata. In tema di agricoltura molto si è fatto, anche se resta da commercializzare bene i nostri prodotti. Molto di più resta da fare nel campo del turismo. Salutiamo perciò positivamente lo sforzo dell'Amministrazione Comunale di dare con «l'operazione Al Zabut», una programmazione scientifica ma soprattutto reale del nostro territorio in uno dei poli economici fondamentali: il turismo.

Però siamo convinti che le scelte di fondo di programmazione hanno un senso se recepite e fatte proprie dalla Cittadinanza. Sambuca, infatti, secondo noi non può veramente rinascere, anche attraverso il più modesto turismo, se i Sambucesi non si rendono conto che essi stessi sono i protagonisti. Infatti, «la necessità delle infrastrutture locali: alberghi, locali di ristoro, la cura del «bello», l'amore per le piante, il culto della pulizia, il rispetto e la difesa delle opere d'arte — tutto ciò non è frutto solo di opera amministrativa o di interventi pubblici, ma può essere solo il risultato di una convinzione privata, di una profonda persuasione dei singoli cittadini e delle varie categorie di persone che, consoci di possedere un inestimabile tesoro, se ne mostrino gelosi e lo custodiscano per non esserne privati». (LVdS aprile 1965).

Dicevamo, l'abbiamo sempre sostenuto...!!!

La Voce

Continuando il discorso...

Secondo noi a Sambuca si è aperto un «new deal» per quanto riguarda l'economia locale. Alludiamo al lancio turistico di Sambuca in termini operativi. Per la verità a Sambuca si è sempre parlato di turismo, molto spesso anche a sproposito. Ci pare ora, continuando idealmente un discorso già intrapreso, che finalmente in maniera reale e soprattutto scientifica se ne parla con più convinzione e determinazione. Ci riferiamo alla «Operazione Al Zabut», ma soprattutto al discorso che sta alla base e cioè alla programmazione che si intende dare al fenomeno turismo sul nascere del fenomeno stesso.

Certo le difficoltà sono molte in questi fenomeni di crescita che molto spesso, forse sempre, hanno travolto con un ritmo impressionante uomini e cose al di là della buona volontà e programmazione. Un fenomeno di crescita è sempre caratterizzato da una serie di fattori non «programmabili» specialmente per una zona per la prima volta interessata a questi problemi. Quindi l'esigenza improcrastinabile di «computerizzare» quasi il fenomeno, in maniera tale da avere meno «sorprese» possibili e al fine di avere una crescita uniforme, razionale e soprattutto a misura di uomo. In questo senso bisogna che tutti noi prendiamo coscienza del fenomeno, facendolo nostro e confrontandoci per seguire la strada migliore.

Gori Sparacino

(continua a pag. 8)

Dal 30 agosto al 4 settembre si svolgeranno sul lago Arancio i campionati mondiali seniores di sci nautico

Dal 30 agosto al 4 settembre prossimi, sul lago Arancio di Sambuca di Sicilia, si svolgeranno i campionati mondiali seniores assoluti di sci nautico. Alla manifestazione prenderanno parte 25 Paesi con circa 200 atleti.

L'ha annunciato ufficialmente il presidente nazionale della federazione sci nautico, Giuseppe Verani, nel corso di una serata organizzata dal Panathlon di Palermo e dedicata appunto alla specialità acquatica.

«Questa data — ha detto Verani — è stata sollecitata da diverse nazioni, perché è assai vicina ad altre importantissime gare che sono in programma in Europa e dunque consente, specialmente agli americani e agli australiani, di risparmiare notevolmente sulle spese della trasferta».

Ma non è stata solo questa la importante comunicazione del presidente federale, anche se chiaramente è stata la più attesa e la più importante. E' notevole anche la conferma dell'atteggiamento della Fins (Federazione italiana sci nautico) verso la Sicilia e verso il lago di Sam-

buca in particolare. Alla fine di marzo infatti, gli atleti della nazionale B torneranno ancora — dopo la Pasqua dell'anno scorso — ad allenarsi sul lago Arancio.

Il battesimo internazionale era arrivato, per il lago Arancio, nell'agosto del 1980, quando vi si disputarono gli europei juniores, che videro il trionfo di due blondissimi fratelli svedesi, che fecero letteralmente incetta di medaglie: Mike ed Helena Kjellander.

Ma gli europei fecero altro: fu il classico colpo di fulmine per tantissima gente, che mai prima aveva assistito a gare scilistiche in mare o lago. Allora — e bisogna dare loro atto di aver lanciato l'idea — furono i ragazzi del Club Sci nautico di Porto Palo di Menfi, che mossero i primi passi, forse non immaginando nemmeno che la loro idea sarebbe arrivata a tanta grandezza.

Gli europei iniziarono fra i dubbi dei «milanesi» della federazione che, calati in Sicilia per guidare i locali, si scontrarono con la mancanza di precisione eccessiva tipica della nostra gente, ma si scon-

trarono anche con la grande volontà dei siciliani.

Coloro che allora lottarono per gli europei avevano visto giusto nello sport. Vi avevano visto una enorme possibilità di lancio turistico e commerciale della zona, di quella Valle del Belice per altri versi tanto martoriata dalla natura e dagli stessi uomini.

Così è stato. Tra pochi mesi la valle sarà invasa da centinaia di atleti, che si daranno battaglia senza esclusione di colpi, ma all'insegna dello sport, di uno sport bello ed autentico, come ha più volte sottolineato l'interprete di un filmato pubblicitario propagandistico dello sci nautico, una ragazzina che ha vinto davanti al video tape un centinaio di «vecchi» sportivi siciliani, spiegando e facendo vedere loro le figure, lo slalom, il salto, lo sci acrobatico.

I mondiali adesso sono entrati nella fase organizzativa. Per il pubblico, l'appuntamento è dal 30 agosto al 4 settembre. A Sambuca di Sicilia.

Sino Mazza

«Operazione al Zabut»: uno studio, per il lancio turistico di Sambuca, redatto dal dottor E. Barba, della Karma Systems, su incarico dell'Amministrazione Comunale

A) IL CONCETTO

- 1) Utilizzare progressivamente tutte le risorse storiche e geografiche di Sambuca.
- 2) Incrementare il reddito dell'economia trasformandola da agricola in agro-turistica.
- 3) Non alterare l'habitat ecologico e sociale, ma al contrario valorizzare la validità della tradizione locale.

B) IL PRODOTTO

1) Il passato storico-artistico

A) Creazione del quartiere dell'Emiro Zabut che comporterà:

- I) Museo delle cere, Diorama d'originalità storica: l'Emiro, l'harem, l'astrologo, il guerriero;
- II) un mini-bazar orientale strutturato in una serie di boutiques più un ristorante-café.

B) Adranone

- I) Spazio Salambò con annesso snack.
- II) Festival d'Adranone.

C) Fra Felice

- Presenza di 10-15 ospiti-artisti stranieri e creazione tramite la loro partecipazione:
- I) D'una mostra-mercato d'arte permanente;
- II) Pinacoteca Internazionale.

D) Palazzo Panutteri

Centro d'attività culturali e ricettive

2) Il Lago

Concetto: Lago Arancio - Capitale dello Sci Nautico Europeo.

I) Creazione d'una struttura ricettiva comprendente:

A) Albergo 150-200 camere

- comprendente 1 Ristorante
1 Bar
1 Discoteca
1 Sala Conferenze

B) Piscina

Centro allenamento - Scuola Sci Nautico

C) Parking area

D) Tribune per area competizione

E) Impianti addizionali di diporto

F) Area residenziale con costruzione di villini - bungalows

3) Il Teatro

Invitare una formazione «Teatro di gruppo» e incaricarla d'animare le attività tea-

trali di Sambuca che diventerebbero un polo di attrazione per il turismo culturale.

L'attività d'animazione consisterebbe in:

1) Animazione Scuole:

- Elementari - Ospitare teatri per ragazzi e organizzare spettacolo fine anno.
- Medie - Organizzare Carnevale.
- Medie Superiori - Iniziazione al teatro moderno.

2) Organizzare e dirigere un club teatrale (usando spazio teatro comunale) con incontri con gruppi stranieri mensilmente.

3) Organizzare 2 convegni e settimane di studio per anno.

4) Organizzare e produrre serie di spettacoli.

5) Organizzare festivals come attività collaterale alle iniziative turistiche.

6) Organizzare e dirigere un «Centro Formazione Animatori».

4) Il prodotto dell'agro-business

1) Creazione di un punto di vendita estremamente originale dove poter lanciare e

(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

CONSIGLIO COMUNALE

Il 28-2-1983 si è riunito il Consiglio Comunale con il seguente O.d.G.:

1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;

2) Istituzione servizio di autonoleggio da rimessa con conducente per n. 2 autobus;

3) Approvazione regolamento attività lavorativa per gli anziani L.R. 6-5-1981, n. 87;

4) Approvazione regolamento mercato settimanale;

5) Dimissioni del Consigliere Perla Francesco da componente della Commissione Commercio Ambulante;

6) Surroga;

7) Dimissioni del Consigliere Abruzzo Martino da componente della Commissione prevista dall'art. 15 della L.R. 6-5-1981, n. 87;

8) Surroga;

9) Dimissioni del Sig. Vaccaro Antonino da componente della Commissione prevista dall'art. 15 della L.R. 6-5-1981, n. 87;

10) Surroga;

11) Dimissioni del Consigliere Gandolfo Michele da componente della Commissione Associazione Teatrale Siciliana;

12) Surroga;

13) Dimissioni del Sig. Abruzzo Giuseppe da componente della Commissione di cui all'art. 5 della legge 29-4-1976, n. 178;

14) Surroga;

15) Dimissioni dei Signori Licata Filippo e Di Giovanna Salvo da esperti della Commissione edilizia;

16) Surroga;

17) Convalida delibera G.M. n. 404 del 10-9-1982 relativa a « Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di bibliotecario Art. 29 della L.R. 7-11-1980, n. 116 »;

18) Convalida delibera G.M. n. 425 del 18-9-1982 relativa a « Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di n. 3 armadi metallici per la scuola elementare »;

19) Convalida delibera G.M. n. 436 del 29-9-1982 relativa a « Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di n. 2.000 riviste - Comune informazioni » della ditta T. Sarcuto di Agrigento;

20) Convalida delibera G.M. n. 452 del 4-10-1982 relativa a « Recepimento DPR n. 810 del 7-11-1980 »;

21) Convalida delibera G.M. n. 465 del 9-10-1982 relativa a « Trasporto alunni pendolari - Affidamento servizio »;

22) Convalida delibera G.M. n. 469 del 9-10-1982 relativa a « Smantellamento baracche - Quota da pagare »;

23) Convalida delibera G.M. n. 471 del 9-10-1982 relativa a « Approvazione progetto lavori costruzione strada accesso di scarica pubblica - sistema di gara - elenco ditte da invitare »;

24) Convalida delibera G.M. n. 473 del 9-10-1982 relativa a « Istituzione servizio di autonoleggio accompagnamento sanitari in servizio guardia medica »;

25) Convalida delibera G.M. n. 480 del 18-10-1982 relativa a « Concessione salario mobile ad alcune categorie di personale ai sensi dell'art. 16 del DPR n. 810 del 7-11-1980 »;

26) Convalida delibera G.M. n. 436 del 18-10-1982 relativa a « Inquadramento nel ruolo organico del Comune operatore ambientale-pulizie dipendente signora Bortolone Maria »;

27) Convalida delibera G.M. n. 487 del 18-10-1982 relativa a « Inquadramento nel ruolo organico del Comune geometri assunti ai sensi della L.R. 30-12-1974, n. 57 »;

28) Convalida delibera G.M. n. 488 del 18-10-1982 relativa a « Inquadramento nel ruolo organico del Comune personale bi-delli »;

29) Convalida delibera G.M. n. 489 del 18-10-1982 relativa a « Inquadramento nel ruolo organico del Comune applicato-dattilografo dipendente signa Cacioppo Calogera »;

30) Convalida delibera G.M. n. 490 del 18-10-1982 relativa a « Approvazione bando concorso interno riservato al personale bi-delli in servizio alla data del 30-9-1973 »;

31) Convalida delibera G.M. n. 491 del 18-10-1982 relativa a « Bando concorso pubblico per la copertura posti personale assistenza ed ausiliario asilo nido »;

32) Convalida delibera G.M. n. 496 del 29-10-1982 relativa a « Ripartizione fondi su servizi - L.R. 2-1-1979, n. 1 »;

33) Convalida delibera G.M. n. 505 del 29-10-1982 relativa a « Assunzione inserienti ex Patronato scolastico »;

34) Convalida delibera G.M. n. 517 del 4-11-1982 relativa a « Approvazione preventivo spesa acquisto pannelli aggiuntivi »;

35) Convalida delibera G.M. n. 518 del 9-11-1982 relativa a « Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di ingegnere idraulico. L.R. 4-8-1980, n. 78, art. 28 »;

36) Convalida delibera G.M. n. 522 del 9-11-1982 relativa a « Assegnazione ult-

riore somma al Comune per buoni libro scuola media ex art. 1 L.R. 5-8-1982, n. 91 »;

37) Convalida delibera G.M. n. 531 del 9-11-1982 relativa a « Dimissioni dell'Ufficiale Sanitario - Incarico sostituzione »;

38) Convalida delibera G.M. n. 532 del 9-11-1982 relativa a « Istituzione servizio di refezione scolastica - Affidamento servizio »;

39) Convalida delibera G.M. n. 541 del 9-11-1982 relativa a « Approvazione sistema di gara ed elenco ditte da invitare - Costruzione impianto riscaldamento asilo nido »;

40) Convalida delibera G.M. n. 542 del 9-11-1982 relativa a « Approvazione sistema di gara aggiudicazione fornitura materiale cantiere di lavoro sistemazione strada S. Barbara »;

41) Convalida delibera G.M. n. 543 del 18-11-1982 relativa a « Approvazione sistema di gara ed elenco ditte da invitare - lavori di trivellazioni ed adduzione acque al serbatoio Vanera »;

42) Convalida delibera G.M. n. 545 del 18-11-1982 relativa a « Approvazione preventivo spesa per derattizzazione e disinfezione »;

43) Convalida delibera G.M. n. 561 del 22-11-1982 relativa a « Modifica delibera n. 343 del 5-8-1982 relativa a - Approvazione nuovo piano ripartizione fondi L.R. 2-1-1979 n. 1 - Investimenti »;

44) Convalida delibera G.M. n. 563 del 1-12-1982 relativa a « Controdeduzioni avverso alla decisione C.P.C. in ordine alla delibera n. 452/1982 - Recepimento DPR 810/1980 »;

45) Convalida delibera G.M. n. 573 del 1-12-1982 relativa a « Ulteriore ripartizione fondi L.R. n. 1 in dipendenza ulteriore assegnazione di L. 70.000.000 da parte Presidenza Regione Siciliana »;

46) Convalida delibera G.M. n. 579 del 1-12-1982 relativa a « Approvare ora per allora progetto sistemazione Piazza 15 Gennaio 1968 con i ruderi ex Convento S. Maria di Gesù - Affidamento lavori e liquidazione in favore della ditta esecutrice »;

47) Convalida delibera G.M. n. 584 del 9-12-1982 relativa a « Ripartizione proventi diritti veterinari »;

48) Convalida delibera G.M. n. 600 del 9-12-1982 relativa a « Impegno e liquidazione spesa nolo autobus visita Sommo Pontefice »;

49) Convalida delibera G.M. n. 601 del 9-12-1982 relativa a « Assicurazione obbligatoria dell'automezzo targato AG 53763 di proprietà Comunale »;

50) Convalida delibera G.M. n. 605 del 9-12-1982 relativa a « Richiesta al Provveditore agli studi di Agrigento di una sezione di scuola d'istruzione secondaria di tipo professionale di odontotecnica »;

51) Convalida delibera G.M. n. 613 del 9-12-1982 relativa a « Liquidazione spesa in favore della F.I.A.T. S.A.V.A.R. di Sciacca »;

52) Convalida delibera G.M. n. 628 del 29-12-1982 relativa a « Approvazione progetto e sistema di gara lavori costruzione serbatoio idrico Contrada Conserva »;

53) Convalida delibera G.M. n. 629 del 29-12-1982 relativa a « Concessione aree all'ENEL per la costruzione cabine elettriche di trasformazione »;

54) Convalida delibera G.M. n. 632 del 29-12-1982 relativa a « Approvazione progetto e sistema di gara lavori sistemazione a villetta del terreno comunale retrostante gli archi dell'antico acquedotto »;

55) Convalida delibera G.M. n. 633 del 29-12-1982 relativa a « Riconoscimento dipendenza da causa di servizio malattia dipendente Maggio Nunzia »;

56) Convalida delibera G.M. n. 640 del 29-12-1982 relativa a « Acquisto carburante per impianti riscaldamento palazzo municipale e scuole »;

57) Convalida delibera G.M. n. 650 del 29-12-1982 relativa a « Approvazione progetto 8° lotto loculi »;

58) Convalida delibera G.M. n. 651 del 29-12-1982 relativa a « Liquidazione in favore della F.I.A.T. S.A.V.A.R. di Sciacca »;

59) Convalida delibera G.M. n. 653 del 29-12-1982 relativa a « Liquidazione spese per l'Ufficio tecnico comunale »;

60) Convalida delibera G.M. n. 654 del 29-12-1982 relativa a « Liquidazione spese in favore di ditte diverse »;

61) Convalida delibera G.M. n. 655 del 29-12-1982 relativa a « Liquidazione spese in favore di ditte diverse »;

62) Convalida delibera G.M. n. 656 del 29-12-1982 relativa a « Liquidazione spese in favore di ditte diverse »;

63) Convalida delibera G.M. n. 657 del 29-12-1982 relativa a « Approvazione preventivo spesa relativo all'acquisto di piante »;

64) Ratifica delibera G.M. n. 17 del 28-1-1983 relativa a « Approvazione progetto ristrutturazione edificio Don Sturzo »;

65) Ipotesi di progetto turistico (Discussione).

Carnevale a Sambuca

Quest'anno il carnevale a Sambuca ha avuto il suo momento magico vissuto in mezzo alle strade e concluso in maniera ottimale al Cine Ellos. Infatti i numerosi gruppi che hanno vivificato le strade e le piazze di Sambuca, hanno avuto un bel festival finale, organizzato in maniera egregia dalla Discoteca « Aquarius - Studio 84 »; la serata finale ha visto la gara tra le maschere a gruppi e singole, ha partecipato la stragrande maggioranza della cittadinanza, i premi offerti dall'Amministrazione C./le, dalla pro loco « Adragna - Carboj » e da varie ditte sambucesi, hanno lasciato tutti contenti; il sommario finale fa prevedere per il prossimo anno un carnevale diverso all'insegna del divertimento collettivo.

Attività edilizia

Progetti approvati nell'anno 1982, dalla Commissione di cui all'art. 5 legge 178/76, N. 95 per un totale di L. 2.892.165.625:

- 1ª e 11ª Unità Immobiliare abitativa n. 97 L. 2.592.854.235;
- Unità Immobiliare non abitativa n. 27 L. 198.131.310;
- Demolizione vecchio fabbricato o sistemazione lotto n. 77 L. 101.180.080

Costruzione loculi

IL SINDACO

informa

la Cittadinanza che sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'8° lotto di loculi nel Cimitero Comunale.

I Cittadini interessati all'acquisto di loculi, sono invitati a presentarsi presso questo ufficio di Ragioneria, per la prenotazione.

Sarà ampliata la rete di uffici postali

Quattordici nuove sedi postali verranno realizzate in provincia di Agrigento. Tali opere sono state predisposte dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni in base alla legge 39 del 1982 inerente il programma d'intervento straordinario per la costruzione di edifici locali ubicati in comuni non capoluogo di provincia.

Un nuovo edificio predisposto dalle poste sorgerà nel nostro Comune, essendo Sambuca compresa nell'elenco dei centri in cui sorgeranno le nuove sedi.

Incontro - Teatro

Il 24 febbraio 1983 si è tenuto un incontro nella Sala delle riunioni della Cassa Rurale ed Artigiana — organizzato dal Comune — sul tema:

« COME UN TEATRO ANIMA UN PAESE »

Le esperienze di Ferruccio Merizzi, direttore del teatro di Ventura di S. Arcangelo di Romagna

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

ANAGRAFE

Nati

Armato Salvatore di Martino
Vinci Anna Lisa di Salvatore
Armato Valeria di Giuseppe
Propizio Antonino di Paolo
Bilello Leonardo di Giuseppe
Cardillo Michele di Domenico
Sacco Gaspare di Antonino
Tumminello Stephane Santo di Di Giacomo
Di Verde Lorenzo di Leonardo
Gagliano Daniel di Antonio

Matrimoni

Cannova Giacomo e Mangiaracina Maria
Teresa
Frisella Giovanni e Incardona Calogera
Torretta Giuseppe e Cicio Concetta

Morti

Baldi Rosa a. 80
Interrante Antonio a. 80
Zummo Rosa a. 71
Gigliotta Rosalia a. 82
Bivona Grazia a. 57
Armato Maria a. 86
Porcaro Giuseppe a. 65
Milana Anna a. 74
Caruso Liborio a. 88
Mangiaracina Antonino a. 89
Gagliano Calogero a. 83
Cacioppo Giuseppe a. 83
Guzzardo Vincenzo a. 75
Parla Maria a. 77
Giudice Giorgio a. 71
Giovinco Maria a. 60
Cosenza Margherita a. 82
Giacone Maria Audenzia a. 72
Salvato Cristoforo a. 89
Gilotta Giovanni a. 86
Mauro Felice a. 74
Maggio Antonina a. 73
Greco Antonino a. 56
Pizzo Pasquale a. 74
Catalano Filippo a. 78

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Sambuca nella «Storia» di I. Scaturro

La «Storia della città di Sciacca» e dei comuni della contrada saccense fra il Belice e il Platani, in due poderosi volumi, pubblicata tra il 1924 e il 1926, è la più poderosa opera di storia municipale che sia stata scritta nella nostra Provincia tra la seconda metà dell'800 e i primi del '900. E' un'opera cui hanno attinto largamente quanti hanno scritto di storia locale nelle sue varie manifestazioni, in tutti questi anni, e crediamo molta gratitudine si debba e quasi illustre studioso, nato a Sciacca nel 1882 e morto a Roma nel 1956. Gratitudine che deve essergli dovuta non solo da parte della popolazione saccense ma anche da quella dei paesi limitrofi di cui lo Scaturro ha scritto le vicende storiche, civili, artistiche e folkloristiche. L'importanza della «Storia» di Sciacca e del circondario saccense è indiscutibile per la vastità della trattazione, costata più di dieci anni di ricerche. E' ovvio che a circa 60 anni dalla sua pubblicazione molte delle conclusioni cui lo storico saccense era pervenuto sono state in parte confutate o modificate dagli studi storici posteriori e dalle scoperte archeologiche di questi anni, ma l'opera rimane fondamentale per qualsiasi ricerca di carattere municipale.

Nella «Storia di Sciacca» il nome di Sambuca è menzionato ben 70 volte e 29 volte quello di Adragna, più di ogni altro comune della contrada saccense di cui si occupa l'autore insieme con la storia della sua città natale. Ciò sta a significare l'importanza che Sambuca assunse nel corso dei secoli da quando, sulla collina a nord di essa, sorse e si sviluppò quella città che gli storici chiamano Adranon e considerano il nucleo più antico di quella che sarà in seguito Sambuca Zabut in epoca araba e Sambuca di Sicilia in epoca recente. Gli accenni a Sambuca e al suo territorio sono sparsi un po' ovunque nella «Storia», a cominciare da pag. 37 del vol. I, in cui accanto a Macella (di sito incerto), lo Scaturro cita Adranon, qualificandola piccola città. Che il territorio sambucense fosse abitato in epoca preellenica si deduce dalle necropoli segnalate dagli scavi eseguiti verso la fine dell'800, una delle quali in contrada Adragna, che forse, erroneamente dallo Scaturro viene identificata con l'antica Adranone, che in realtà, sorgeva ancor più a nord, come si è potuto rilevare dai ritrovamenti degli ultimi anni in quella zona; tombe a camera ipogeica, mura perimetrali, vasi e monete. Inoltre, in contrada Polizziello, non lungi dall'abitato, l'erudito siciliano G. Di Marzo, nei primi anni della seconda metà del secolo scorso, rinvenne, incisa su una rupe, un'iscrizione in lingua greca, ch'egli tradusse in latino. Del graffito si è occupato mons. G. Sacco, illustre studioso e docente di lingue orientali negli Atenei pontifici, dandone una interpretazione magistrale. Essa si trova nel vol. I della «Storia» da pag. 76 a pag. 79.

Sul nome di Zabut (Sambuca) lo Scaturro si sofferma a pag. 175 del vol. I e ne dà una interpretazione ch'era sfuggita all'Amari che non sapeva spiegarla il perché di Zabut accanto a Sambuca. Riportando una notizia del Fazello, lo Scaturro concludeva che Zabut e Sambuca sono la medesima cosa e la medesima voce, Lachabuca e sue varianti nel Medioevo, la Sambuca con termine popolare ai nostri giorni. In realtà, Zabut era un antico castello saraceno, come ci attesta il Fazello, e sorgeva nella parte alta dell'attuale Sambuca, che oggi è chiamato Belvedere, per l'ampissimo panorama che da esso si può ammirare. Che questa sia la parte più antica di Sambuca non c'è dubbio, se al castello di Zabut noi aggiungiamo tutto il quartiere comprendente le sette vanedde che nella onomastica del paese, dal 1881, hanno preso il nome di vicoli saraceni.

Sambuca, dall'arabo as-Sabūqah, pare significhi «remoto luogo», nome che gli Arabi avrebbero dato al paese perché, tagliato fuori dalle vie di comunicazione, sembrava un luogo isolato, remoto.

Nella seconda metà dell'800, nel territorio di Sambuca fu trovato un sarcofago cristiano del IV-V sec. d.C., in cui, accanto a monete e frammenti vitrei, c'era una coppa cristiana di vetro con incisa la scena evangelica della resurrezione di Lazzaro. Quell'antica coppa è un importante reperto storico in quanto ci fa pensare al primo diffondersi del Cristianesimo nel territorio compreso tra Sambuca e Sciacca. Non si deve dimenticare che al V secolo risale l'arrivo e l'insediamento di S. Calogero sul monte Cronio di Sciacca.

Nel corso della trattazione della «Storia» lo Scaturro ci fa la cronistoria delle vicende di Sambuca e di Adragna e degli altri casali del territorio, specificandone i Signori di cui furono proprietà feudali durante tutto il medioevo e l'età moderna. Tra l'altro, ci fa sapere che durante la guerra del Vespro Sambuca era casale sotto il dominio della Chiesa di Monreale (vol. I pag. 360). Fu da essa che si mossero le milizie angioine per assediare e occupare Sciacca, capitanata allora dal valoroso F. Inessa, al quale si deve lo smacco subito dagli assediati che, decimati, furono

costretti a togliere l'assedio e a battere in ritirata. A pag. 518 del vol. I si accenna al feudo Massaria di Pandolfina che allora faceva parte del feudo di Adragna, ceduto dal conte Guglielmo Peralta prima al figlio Nicolò, dopo a Giovanni Perollo, un rampollo della potente famiglia di origine normanna, che doveva avere tanta parte nella storia di Sciacca, specie nel famoso «Caso», in cui furono coinvolte le due famiglie dei Luna e dei Perollo che per circa un secolo si dilaniarono a vicenda con stragi, imboscate e orrori di ogni genere, determinando la decadenza di una città ritenuta tra le più nobili e prospere della Sicilia.

Di Sambuca si parla ancora a pag. 540 del vol. I a proposito della giudaica di Sciacca, quando re Martino, il 27 settembre 1403, annulla, con atto emanato dal campo di assedio della Sambuca, l'elezione a proto della giudaica del maestro Softe Aram, eletto proto contro la consuetudine della giudaica stessa, che voleva che i protti fossero eletti dalla comunità ogni anno. E' un documento importante e si riferisce alla vita degli Ebrei in Sicilia.

Dopo la morte di Guglielmo Peralta e del figlio Nicolò, il feudo della Sambuca è possesso di Calcerando Peralta, della linea collaterale della famiglia, e qualche anno dopo, di Raimondetto Peralta.

Durante le lotte tra Bernardo Cabrera e la regina Bianca di Navarra pare cominciò lo spopolamento del casale di Adragna, i cui abitanti si rifugiarono nel vicino castello e casale di Zabut, luogo più fortificato e sicuro. La storia del feudo della Sambuca può leggersi nel vol. I nelle pagine 631 e 632 e 714 e 715, in cui lo Scaturro non fa che sintetizzare quanto ha detto qua e là nel corso del primo volume fino al libro settimo. A proposito degli Ebrei, cui abbiamo fatto cenno sopra, lo Scaturro cita tra gli altri, anche il casale di Zabut (Sambuca) e Adragna come luoghi in cui si erano rifugiati i Giudei (vol. I pag. 694). A pag. 734, lo Scaturro, tra le più notevoli opere d'arte del circondario saccense, cita il bellissimo arco della Chiesa della Concezione, ch'egli fa risalire al secolo XV.

Nel '500 Sambuca contava 845 famiglie, dato ch'egli attinge dal Fazello.

Di Sambuca lo Scaturro si occupa ancora nel vol. II a pag. 28 dove enumera i vari possessori della terra di Sambuca dal 1491 al 1531. Tra le notizie riguardanti i monumenti e le opere d'arte del paese, non molto abbondanti in verità, a pag. 95 del vol. II ci descrive la statua marmorea della Madonna dell'Udienza, opera ginesca, forse di Antonello Gagini. L'immagine stette lungamente, dice lo Scaturro, nella torre di Cellaro e fu trasportata a Sambuca nel 1575 in occasione della peste. A pag. 187 cita la statua lignea di S. Giorgio ch'egli attribuisce ai Lo Cascio padre e figlio. Nel riportare i dati relativi alla popolazione della contrada saccense degli anni 1570, 1583 e 1595, lo Scaturro riferisce che Sambuca contava rispettivamente 5085, 5225 e 5317 abitanti, unico comune del territorio di Sciacca che rivelasse una crescita della popolazione.

Nella Sergerteria di Sciacca, la nuova milizia, istituita nel 1548 dal viceré Giovanni De Vega e perfezionata dai suoi successori, per combattere le incursioni dei pirati turchi, Sambuca era presente, nella compagnia di cavalli con 16 e nella compagnia di fanti con 68. Si ricordi che la Sergerteria di Sciacca era tra le più importanti delle dieci esistenti in Sicilia. Questa milizia durò fino al principio del sec. XIX (vol. II pag. 125-126).

A proposito del Tribunale dell'Inquisizione, che stendeva i suoi tentacoli in tutti i paesi dell'Isola anche i più remoti, lo Scaturro ce ne dà notizia nel vol. II alle pagine 125-126 e ci riporta la lista degli Ufficiali del Sant'Uffizio dei vari comuni della contrada saccense. Nel 1577 a Sambuca vi erano: 1 Commissario, 1 Notaio e 10 guardie (familiari).

Molti sono gli uomini illustri di Sambuca che lo Scaturro enumera nel corso della «Storia», ma, tra gli altri, dà un particolare rilievo a Michele Buongiorno (Bonadies), vissuto nel 600, autore di opere storiche e morali, che fu vescovo di Catania, e a Gioacchino Viscosi, noto come Fra Felice da Sambuca. Nato nel 1733, a 21 anni entrò fra i Cappuccini del suo paese e vi «visse lungamente con tranquillo ardore nella religione e nell'arte». Morì a Palermo nel 1805. A pag. 436 lo Scaturro ci presenta l'autoritratto del frate e dalla pag. 437 alla pag. 442 ci traccia la sua biografia, mettendo in rilievo la fama di cui godette a motivo della sua arte, tanto che fu chiamato a Roma da Papa Clemente XIII Rezzonico per dipingere il ritratto e i miracoli di Bernardo da Corleone, che allora si doveva beatificare. Tra i dipinti del frate cappuccino lo Scaturro ci presenta alcune madonne, che sono tra le opere più belle e pregevoli di fra Felice.

A pag. 477, lo Scaturro ci fornisce notizie interessanti riguardanti il comune di Sambuca. Nell'800 dice che Sambuca fu

elevata a pretura di terza classe con decreto del 24 settembre 1843, che il Duomo, prima intitolato a S. Pietro e ora all'Assunzione di Maria, venne arricchito di splendidi ornamenti e che venne costruito il teatro con tre ordini di palchi. La pagina, poi, si tinge di appassionato calore, quando egli ci parla del castello di Zabut. Vale la pena di riportarla nella sua interezza.

«Se quell'edificio (il teatro), dedicato al diletto dell'arte, fa onore alla città di Sambuca, è da deplorare invece che si sia lasciato rovinare il castello di Zabut, che ebbe l'onore di essere stato assediato da re Martino I e ne simboleggiava la storia. Esso nel 1819 era stato in parte adibito a carcere comunale, e fino al 1830 si era conservato in condizioni presso che buone, quando i privati cominciarono a cavarne le pietre per i loro edifici. Nel 1837, essendo stata anche la Sambuca desolata dal colera, quel castello ne accolse le vittime nei suoi sotterranei, poco dopo se ne iniziarono le demolizioni; e dove le rovine si accumularono, sorsero poi costruzioni nuove senza significato. Nel 1840 si osservavano del distrutto castello soltanto due fosse e una cisterna del cortile; poi anche queste tracce disparvero, parte dell'area fu ridotta a piazza, detta della Matrice e quindi Bardi Centelles; mentre sull'altra parte rivolta a levante di fronte a Giuliana nel 1854, in occasione della venuta dei padri gesuiti per la missione, fu eretto a calvario, che era un poggetto, con tre croci, al quale si accedeva per una gradinata. Di poi le croci furono tolte; ed il poggetto si disse Belvedere, donde si gode un ampio panorama».

Alle pagine 501-503 lo Scaturro si soffer-

ma a parlarci della condotta altamente patriottica dei sambucensi durante la spedizione dei Mille, quando Sambuca offerse generosa ospitalità alle truppe del colonnello Orsini durante la famosa diversione dei garibaldini verso Corleone. Fu da Sambuca che l'Orsini lanciò un famoso proclama, invitando i giovani a unirsi a lui, proclama che è conservato nell'archivio municipale della città. Fu a Sambuca che venne curato Oreste Barattieri, ferito, che poi divenne generale e legò il suo nome alla disfatta di Adua del primo marzo 1896.

Da questa schematica e sommaria esposizione che abbiamo fatto dei fatti più importanti di Sambuca si deduce che la storia della cittadina è legata alle vicende storiche della Sicilia dalla dominazione araba a quella sabauda, a prescindere dai periodi della storia antica che si riferiscono più ad Adranone che a Sambuca.

Che cosa rimane oggi della Sambuca che abbiamo conosciuto attraverso il nostro excursus storico? Poco. E' scomparso il castello di Zabut, come deplorava lo Scaturro, sono scomparse alcune chiese di notevole pregio architettonico, sono lasciati in abbandono edifici che avrebbero bisogno di particolari cure per la loro conservazione, è stato manomesso il tessuto urbanistico della città, come, d'altra parte, in quasi tutti i comuni dell'Isola in questo secondo dopoguerra, in cui la smania di costruire non ha tenuto in nessun conto il patrimonio monumentale e artistico del passato, cui dovremmo ritenere tutti legati indissolubilmente.

Vincenzo Baldassano

MOSTRE

Gaspere Fiore a Luino

Chi è Gaspere Fiore, nato a Sambuca di Sicilia nel 1949 e residente a Varese in via Valgella 36, e perché ce ne occupiamo in questa pagina riservata ai fatti del Luinese? Egli, diplomatosi all'Istituto statale d'arte di Palermo in decorazioni pittoriche e all'accademia di Belle Arti della stessa città in scultura, insegna presso la scuola media «Passerini» di Induno Olona ed ha partecipato recentemente alla 4ª rassegna arti figurative 1982 tenutesi presso il civico centro di cultura popolare di Luino, ottenendo un enorme consenso di pubblico.

Terribile e quanto mai attuale il messaggio dell'opera grafica su riprodotta la morte del lago è in stretto rapporto con quella dell'uomo i funesti presagi, rappresentati dalle ossa umane, dall'acqua putrida, dalla fogna, vengono appena mitigati dalla presenza di quell'uccello bianco colto in volo e quindi ancor vivo, seppur il suo volto cadente denunci il delitto che l'uomo sta perpetrando contro la natura ma in ultima analisi con se stesso.

In quel volto che si scaglia nel cielo ha un non so che di misterioso. Tra quelle pupille così fisse in un mondo, che non

è solo quello della corruzione e della morte, si intravede un filino di speranza sulla sorte dell'uomo e del creato di cui egli, specialmente in questi ultimi tempi, ha abusato e strabusato.

Questi messaggi sono presenti nelle opere di quest'artista da sempre, come attestano anche altre recensioni critiche. Tra queste riporto quella fattale da Enzo Fazio in occasione della sua personale «alla saletta d'arte» di S. Cataldo nel 1975, perché senti di dividerla in pieno: «E' una pittura, quella di Fiore, di pensiero, di ansia, di tormento, di scavo nell'anima dell'uomo, di mani tese contro qualcosa che si contrasta e ci rattrista, di anelito verso mondi migliori, di protesta, insomma, contro qualcosa che ci avvince e ci incatena».

Questo il mondo su cui si muove Gaspere Fiore, invece per quanto riguarda la sua bravura artistica ritengo necessario, per ora, non aggiungere niente visto che l'opera parla da sola (naturalmente a coloro che sordi non sono o non vogliono essere).

Maria Terranova

Gianbecchina a Sciacca

E' stato un avvenimento culturale di grande importanza la mostra di pittura che il Maestro Gianbecchina ha allestito a Sciacca, mostra patrocinata dal Rotary Club ed inaugurata dal Ministro On. Calogero Mannino. Nella serata inaugurale, oltre al discorso del Ministro ha parlato il presidente del Rotary di Sciacca Dr. Domenico Corso. Alle sentite parole dei due oratori ha risposto ringraziando il Maestro Gianbecchina.

Dicevamo che la mostra allestita nei locali del circolo di Cultura è stato un fatto culturale di notevole importanza per Sciacca che nel turismo ha la sua matrice essenziale e vitale. Essa ha riscosso consensi di pubblico e di critica a tutti i livelli. Dopo essere stata visitata dai presidenti e dai soci del Rotary Club di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Castelvetro, Mazara ed altri, ha visto la presenza qualificata e qualificante di critici e soprattutto studenti di quasi tutti gli istituti di Sciacca. Nel contesto della personale di Gianbecchina, giovedì 3 marzo si è avuta una conferenza dibattito tenuta dal critico d'arte Prof.ssa Rosetta Romano e dal Prof. Salvatore Cantone. Nel corso della conferenza sono state proiettate diapositive con relativo commento del prof. Cantone. Lo scopo della proiezione è stato quello di offrire l'immagine più completa della produzione pittorica del Maestro Gianbecchina, occasione che ha posto per Sciacca l'esigenza di approntare strutture

espositive più idonee per mostre personali, antologiche e collettive di grande rilievo. Per tale scopo ci è giunta notizia che il sindaco Craparo ha predisposto assieme ad esperti gli adattamenti necessari per trasformare in galleria d'arte comunale l'ex chiesa di S. Maria dello Spasimo nel tempo utilizzata come sezione di Corte di Assise.

La personale di Gianbecchina ha messo ancora una volta in risalto la Sicilia, quella contadina, con gli uomini abbracciati alla terra e alle tradizioni. Sono volti di uomini e di donne pensierosi e corrucciati, tagliati da rughe profonde come i solchi della terra, sono pennellate guidate con mano sapiente che ritraggono paesaggi nei quali la realtà contadina nel suo divenire lento ma civile si è realizzata. La descrizione dei luoghi, le fasi della raccolta delle olive, la siesta durante il duro lavoro, sono momenti salienti di una personale dove i colori vivi e accesi sembrano immagini al tramonto che non può essere tale per la laboriosa gente di Sicilia che da Sambuca ad Adrano lavora per quel pane che ha più sapore quanto più è sudato. La personale di Gianbecchina con alcune tele dedicate a Sciacca ha voluto anche essere un omaggio alla città che il Maestro ama, un omaggio al Rotary per la stima reciproca. Ancora grazie, Maestro!

Enzo Porrello

Festa delle "Suore della Carità"

Sambuca, religiosa e civile, ricorda il 150^{mo} anniversario della Fondazione delle Suore di Maria Bambina, presente S. E. Mons. Luigi Bommarito.

«Và, senza rispetti umani di ciò che sei e di come vesti, senza rimpianti e senza paure, dove la Provvidenza ti vuole nell'oggi della Storia della Salvezza tua e del mondo». «Và, e se un paese ti dovesse accogliere solo per le tue opere sociali, rammenta che la mutua carità del cuore e delle opere basterà a colmare le valli, a spianare i monti, a fare dritte le vie tortuose. Nell'ora che Egli solo conosce, il Signore arriverà, o dalla terra o dal cielo al suo trionfale ingresso parteciperai anche tu».

Sono parole dell'Emmo Card Giovanni Colombo in occasione del 150^o Annlversario di Fondazione dell'Istituto delle Suore di Carità.

E sì, la Provvidenza per vie insperate ed impensate le fece arrivare tra noi il 4 ottobre 1976, appunto, senza rispetti umani e senza paure e rimpianti, e, se pur, quasi per istinto, la prima cosa che colpì fantasia e cuore furono le loro attività attinenti il sociale, noi Sambucesi, di certo, non abbiam fatto fatica ad apprezzare, quanto e come si conviene, ciò che lega la carità del cuore a quella delle opere, perché al fine trionfale sia l'ingresso del Signore «nell'oggi della salvezza nostra e del mondo».

Era giusto e doveroso, gioioso direi, perciò, che Sambuca in tutte le sue componenti (ecclesiali, sociali, amministrativo-politiche) non lasciasse passare inosservato un avvenimento straordinario come il 150^o Anniversario della Fondazione della Congregazione Religiosa delle Suore di Carità, comunemente dette di Maria Bambina, sboccate dai due grandi cuori delle Sante Bartolomea Capitanio, «creativa e ardimentosa» e Vincenza Gerosa, «esecutiva e serena». L'una che recava al nascente Istituto la fiamma della fantasia e l'altra che assicurava a quella fiamma, nell'alveo del suo esempio, la durata nei secoli.

Per l'occasione è stato approntato e realizzato dal 16 al 29 febbraio corrente un programma all'insegna della celebrazione, sì, ma piuttosto incentrando il ricordo «del fatto» in luce vocazionale cristiana e religiosa.

Sono state messe a fuoco le figure delle Sante Fondatrici, tante nuove per il nostro ambiente, ma meravigliosamente tante mal come in questa occasione presentate come «possibili compagne di viaggio».

Quale sia la posizione di una Religiosa Consacrata nella Comunità Ecclesiale è stato uno degli argomenti trattati in questi giorni; e ai nostri ragazzi delle Scuole Medie è stato fatto considerare quanto e come sia importante organizzare e vivere la propria vita per gli altri. Non si concepisce, infatti, l'amore a Dio, ove questo non passi per e tra i fratelli.

«Le scelte di vita» è stato un tema molto interessante che ha costituito argomento di considerazione tra i nostri giovani, animatrice la giovane suora, Suor Lidia.

La proiezione del film «Cent'anni di

Amore» ha messo le nostre Comunità di fronte all'immenso bene operato dalle Figlie della Capitanio e della Gerosa nei vari campi e nelle più disparate regioni, che vanno dall'Italia allo Zambila, Zimbabwe, Argentina, Brasile, Perù, Uruguay, California, Bangladesh, Birmania, Giappone, India, Thailandia, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, ove l'Amore di Dio, manifestatosi nelle Sante Capitanio e Gerosa, si è esplicitato nei più svariati campi, niente disattendendo e tutto cercando di fare perché alla fine sempre sia il Signore a manifestarsi e a trionfare.

La giornata conclusiva è stata resa particolarmente solenne ed efficace dalla presenza dell'Ecc.mo Pastore della nostra Santa Chiesa di Agrigento, Mons. Luigi Bommarito, dalla partecipazione di più di quaranta suore delle dieci case di Sicilia e da una folla di Sambucesi che, «congregati in unum» nel Santuario della Vergine dell'Udienza, con la concelebrazione di tutto il Clero sotto la presidenza del Vescovo, hanno cantato il loro «Alleluja» al Signore per il grande ed incommensurabile dono fatto alla Comunità con la presenza delle Suore di Maria Bambina.

L'Eccellentissimo, all'omelia, ha messo in risalto come il messaggio delle Sante Bartolomea e Vincenza sia ancora e sempre attualissimo nel nostro tempo tanto più quanto nell'ultimo Capitolo Generale (il XXI per la storia) le Figlie della Capitanio e della Gerosa, pur sempre fedeli «alla grazia delle origini» abbiano preso coscienza che la «storia non rifluisce mai nel passato, ma si apre all'avvenire, suscitando sul suo dinamico cammino nuovi problemi e nuove necessità e perciò la fedeltà alla grazia delle origini non va rapportata alle condizioni del primo ottocento quando esse nacquero, ma ai bisogni profondamente diversi presentati alle Suore dell'Istituto dalla palpitante realtà d'oggi».

Tutto il popolo, festante, gioioso e grato s'è stretto attorno alle nostre Suore.

La serata s'è conclusa con un agape fraterna presso la Casa del Fanciullo presenti Mons. Vescovo, i Sacerdoti, anche quelli venuti dai paesi vicini, le Comunità Religiose di Maria Bambina, delle Orsoline del SS. Crocifisso, e delle Suore Serve di Maria Riparatrici di Poggioreale.

E noi con tutto il cuore, usando le parole del Card. Colombo, diciamo ad ognuna delle Suore di Maria Bambina:

«Và, o Suorina vestita di bianco, consapevole di appartenere alla Chiesa, a un Istituto che potenzialmente si coestende quanto la Chiesa, le cui strade apostoliche attraversano i continenti e vanno agli estremi confini della terra».

«E se un mattino ti accadrà di dimenticare in cella il tuo piccolo crocifisso, non tornare a prenderlo, se la luce che ti splende nel cuore illuminerà sulle tue labbra un dolce sorriso, o piccola Suora di Maria Bambina».

Và, noi siamo con te, saremo con te.

Mario Risolvente

OFFERTE PRO COSTRUIENDO OSPEDALE IN OUIRIQUA GUATEMALA MISSIONE DIRETTA DA DON PAOLINO CRISTOFARI PERVENUTE ALL'AMMINISTRAZIONE DE «LA VOCE» AL 31-12-1982

1) Fratellanza Maria SS. dell'Udienza	L. 200.000
2) Parrocchia S. Maria Assunta (di cui L. 100.000 dal T.O.F. e L. 60.000 raccolti in Chiesa)	» 270.000
3) Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca	» 200.000
4) Parrocchia S. Lucia (di cui L. 71.000 raccolti in Chiesa)	» 171.000
5) Biblioteca Comunale Sambuca	» 150.000
6) Anonimo	» 100.000
7) La Barbera Dott. Franco	» 60.000
8) Gandolfo Dott. Vito	» 30.000
9) Dame di Maria SS. dell'Udienza	» 60.000
10) Associazione Medaglia Miracolosa di Sambuca	» 60.000
11) Guarino Sac. Salvatore	» 60.000
12) Armato Pietro e Maria C.so Umberto	» 60.000
13) Re Dott. Gerlando	» 60.000
14) Colletti Oliva (in memoria di Michele e Calogera Colletti)	» 60.000
15) Guarino Maria (in memoria del marito Giuseppe Colletti)	» 60.000
16) Alfonso e Rita Di Giovanna	» 50.000
17) Sparacino Dott. Gori e Marisa Cusenza	» 50.000
18) Anonima	» 40.000
19) Raccolte in Chiesa di Adragna il 3-8-81	» 28.000
20) Raccolte nella Chiesa del Carmine il 4-8-81	» 25.000
21) Due Sorelle Anonime il 4-8-81	» 20.000
22) Ferraro Geom. Nino, via Celso	» 15.000
23) Triveri Ing. Mimmo	» 10.000
24) Montalbano Giuseppe, via Celso	» 10.000
25) Castronovo Giuseppe, C.so Umberto	» 10.000
26) Maniscalco Geom. Giovanni	» 10.000
27) Gurrera Geom. Pellegrino	» 10.000
28) Milillo Gen. Ignazio	» 10.000
29) Maggio Rag. Agostino	» 10.000
30) Rampulla Prof. Francesca	» 10.000
31) Trapani Prof. Rosa	» 10.000
32) La Marca Rag. Audenzio	» 10.000
33) Di Prima Cardillo Prof. Licia	» 10.000
34) Scibona Ins. Rina	» 10.000
35) Becchina Prof. Giovanni	» 10.000
36) La Genga Pietro	» 5.000
37) Tresca Giuseppe, via Bonadiaz	» 5.000
38) Lo Cicero Angela	» 2.000
39) Cusenza Prof. Giovanni	» 20.000
40) Bilello Antonietta (in memoria del marito Campisi Giuseppe)	» 100.000
41) Buscemi Marisa e le figlie Anna e Daniela Sabina (in memoria di Antonio Sabina)	» 50.000
42) Sabina Pietro (in memoria del fratello Antonio)	» 50.000
43) Rotolo Graziella (in memoria del marito Gioacchino La Genga)	» 25.000
44) Perrone Rosa in Maggio (in memoria dei genitori Perrone Giuseppe e Maggio Crocifissa)	» 60.000
45) Bongiorno Rita	» 10.000
46) Ciaccio Gaspare di Agostino (in memoria della sorella Diana)	» 10.000
47) Ciraulo Vito di Giuseppe	» 10.000
48) Lilla e Mimi Giuliano - Livorno	» 25.000
49) Natalina e Felice Fiorenza - Livorno	» 20.000
50) Merlo Prof. Giuseppe (in memoria della mamma Campisi Anna)	» 150.000
51) Vaccaro Concetta fu Felice - Sambuca	» 5.000
52) Ciaccio Carlo Alberto - Milano	» 100.000
53) Grippaldi Rosaria - Ragusa	» 20.000
54) Ciraulo Dott. Giorgio - Frosinone	» 10.000
L. 2.706.000	

ORARIO LINEA URBANA SAMBUCA — ZONA TRASFERIMENTO

Piazza della Vittoria

Ore	7.00
»	8.30
»	10.00
»	11.30
»	13.30
»	15.30
»	17.30
»	19.30
»	21.00

Piazza Don Sturzo

Ore	8.00
»	9.00
»	10.30
»	12.00
»	14.30
»	16.00
»	18.00
»	20.00

Paesaggio umano

La realtà fisica, umana ed economica della Sicilia evidenzia l'urgenza di perseguire una politica di risanamento dell'ambiente e di riassetto del territorio, in quanto è possibile avere a portata di mano una ricca isola, purché si pensi al governo integrale delle acque, ai boschi delle montagne e non lasciare quest'ultime preda alle erosioni.

Purtroppo, le immagini multispettrali dei satelliti ci informano del fenomeno di desertificazione: distruzione di boschi, diminuito vigore vegetativo, meno umidità al suolo, etc.; altresì, di una Sicilia al centro del Mediterraneo malato.

Quindi, sul piano operativo, si apprezzano con soddisfazione le recenti iniziative concrete: la Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia (SIFET) a Palermo con il 27° Convegno Nazionale ha proposto la Cartografia Tecnica e Tematica, strumento indispensabile per attuare il corretto riassetto territoriale.

Altra cosa positiva è l'insediamento del Consiglio Consultivo Regionale dei Geologi di Sicilia; i geologi, specialisti in problemi di assetto fisico del territorio si sono dichiarati, nelle assemblee svoltesi, disponibili a cooperare con gli altri elementi che compongono lo «staff» operativo sociale.

Mentre, sul piano politico, si registra il costituito coordinamento fra gli Assessorati Regionali cointeressati al grosso tema dello sviluppo «l'acqua».

Questi primi capisaldi concreti, se avranno un prosieguo, con il nuovo governo Regionale faranno sperare al popolo siciliano una prospettiva di sviluppo.

Dott. Giuseppe Angelo
Idrogeologo - Salemi

Nascita

Ignazio Maria Varvaro annunzia la nascita del fratellino Nicola, avvenuta il 10 novembre 1982 a Trieste, in via R. Sanzolo, n. 21.

Congresso dei comunisti sambucesi

I Comunisti sambucesi, sabato 29 e domenica 30 gennaio, hanno tenuto il Congresso di Sezione. La relazione introduttiva è stata svolta dal Segretario uscente, Giovanni Ricca. Nell'ampio e articolato discorso sono state approfondite le tematiche che si configurano nell'idea, nel progetto dell'Alternativa Democratica: rapporti con gli altri partiti e movimenti; cambiamento sostanziale nelle scelte di politica economica, sociale e culturale per uscire dalla crisi; rinnovamento nella gestione del governo del Paese, che salga dalla società e non derivi solo ed esclusivamente dal raggruppamento di forze parlamentari, maggiore conoscenza delle decisioni assunte all'interno degli organi dirigenti, a tutti i livelli, e intervento più partecipativo, degli iscritti, nelle Assemblee, nella vita del Partito.

Per quanto riguarda la situazione locale, dalla relazione, sono emersi chiari movimenti che indicano una ripresa del Partito, un aumento degli iscritti, una considerevole azione politica portata avanti e da sviluppare nel prossimo futuro. Sostegno e apprezzamento sono stati espressi nei confronti del Sindaco e della Giunta. In merito ai

(continua a pag. 7)

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

FOTO COLOR

GASPARRE MONTALBANO

Servizi per MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n.37 - Telef. 41235

Documenti sulla nostra storia

IL MARCHESE DELLA SAMBUCA

I puntata

Qualche anno fa un tizio, sprovveduto, che s'era piccato di scrivere la storia di Sambuca di Sicilia; mi aveva scritto di volere messa a disposizione la mia modesta biblioteca perché aveva avuto incarico di scrivere (nientedimeno!) la storia della cittadina agrigentina, come (certamente credeva lui) scrivere di storia locale, dove nessuno mai abbia messo «le mani», fosse cosa facile e della massima possibilità, cioè copiare il materiale, metterlo in bello e poi la banca finanziatrice avrebbe pensato a fare nascere il volume desiderato. Cosa da sciocchi, senza pensare affatto che scrivere di storia, e specie di quella locale, sia cosa assai ardua, specie se non esista un fondamento precedente.

Al mio diniego, non chiaro cioè, perché conoscendo un precedente e scottato da esso, io risposi che mettevo a disposizione la mia modesta biblioteca, ma non permettevo, per nessun motivo, che i miei libri andassero via dal luogo dove si trovavano.

Allora fu un'avversione dimostrata alla prima occasione in cui ci incontrammo, quasi che la storia di Sambuca, per scriverla corrispondesse a quel facile detto popolare, eloquente, in proposito, che «trasi porcu e nesci sasilza».

La Storia di Sambuca, città che è degna di possederne una recente, molti an-

ni fa avevo cominciato a scriverla e a quest'ora, anche modesta, forse cosa compiuta, senza intervento finanziario di Banche locali, se non fosse intervenuto un banale equivoco con il direttore di questo giornale, per cui mi è stato necessario di «smantellare» del tutto il «cantiere» a mezzo del quale avevo cominciato a «costruire», e non se n'è parlato più. Compiammi altri l'immane fatica, io non mi sentivo capace di tanto! Ma, di recente, per esortazione del caro amico dr. Franco La Barbera, che nella sua delicata fatica medica che svolge, con abnegazione e delicato senso umano espleta altra delicata missione di condirettore (esercitando il direttore funzioni di sindaco della nativa Sambuca) desideroso di conoscere ancor più la storia della città a cui è legato da affetto, ho ripreso la penna per aggiungere modestamente qualche altra linea alla storia di Sambuca di Sicilia ed eccomi a ripigliare a scrivere del Marchese della Sambuca.

Il marchese della Sambuca, in breve, fu dei più ricchi e potenti signori feudali dell'epoca borbonica in Sicilia. Sul suo capo s'erano venuti a cumulare diversi ricchi casati per ragione di successione e le eventuali ricchezze e feudi, a decine (che passerò in rassegna in una puntata successiva).

Premetto che in questi sfondati signori, il feudo maggiore dava il titolo al personaggio, nel caso presente il titolo di conte o di barone, ecc. era quello feudale

maggiore che prevaleva e questo cadendo su quello di Sambuca, ne derivava al possessore il titolo ufficiale con cui lo si denominava. Il personaggio, non solo uno dei più ricchi e titolati del regno (si pensi soltanto che l'importanza di questi titoli feudali gli dava facoltà ad avere tanti voti nel parlamento di Sicilia) oltre che era primo ministro di S.M. Siciliana, suo ambasciatore e spesso munito della prerogativa dell'«alter ego». Quindi non c'è più da aggiungere!

Si sappia che la sua origine non era siciliana; proveniva da Bologna e il cognome esatto era Beccadelli-Bologna. Sul Beccadelli, infatti, gloria dell'insigne casato e segretario di re Alfonso il magnanimo, è un capitolo a parte da scrivere.

La famiglia, da Vannino (sarebbe il diminutivo di Vanni = Giovanni), a causa delle lotte accerrime dei partiti locali, uscì profuga da Bologna, ove possedeva un castello detto appunto Beccadelli, e si ridusse a Palermo (la Sicilia, allora, per la sua prodigalità), era meta dei fuoriusciti (in senso buono, s'intenda); ciò avvenne nel 1303 (si ricordi, a questo punto, le accerrime lotte delle fazioni interne di Firenze con Dante calunniato e profugo «fuor dai lupi ove era vissuto agnello»). Detta casa Beccadelli vanta tra i suoi personaggi più illustri un Niccolò, valoroso nelle armi, il di cui figlio Giuliano dominò in Bologna. Ebbe per insegna feudale (arme): tre ali d'oro con le zampe, in campo d'azzurro, per dire che per tre vol-

te aveva dominato nella città d'origine.

Installatosi a Permo, subito prevalse tra la ricca nobiltà del luogo, e dal 1395 diede alla città diversi pretori. Il celebre «Panormita» vi nacque nel 1394, e dopo una vita illustre e operosa quanta altra mai, morì a Napoli il 19 gennaio 1471, onorando nei secoli la nostra terra. Fu sepolto in quella chiesa di S. Domenico.

Altri membri illustri fiorirono a Palermo un Simone, arcivescovo della capitale della Sicilia, che fu mandato ambasciatore a re Alfonso d'Aragona nel 1451, un Giovanni, fatto cavaliere dallo stesso re, che fu capitano, maestro razionale del Tribunale R. Patrimonio, tre volte pretore (= sindaco); Bernardino vescovo di Malta e poi traslocato a Messina, la seconda città della Sicilia di allora; Pietro, barone della Sambuca; Francesco, barone di Cefalù, uccisore di G. L. Squarcialupo, stato ribelle a Carlo V imperatore; Giacomo conte e marchese di Marineo; Antonio cav. Gerosolimitano, Gran Croce di Malta, ammiraglio e bali di S. Stefano, Francesco, barone di Altavilla e primo marchese di questo «stato» (1623, Villabianca); Pietro suo figlio, primo principe di Camporeale (1664), il quale per la moglie Antonia Ventimiglia, unica erede, pervenne al marchesato della Sambuca (1666). Altro Pietro pronipote del primo principe di Camporeale, investito di questo titolo nel 1735, che ebbe cariche speciali.

Raffaele Grillo

(cont.)

A Ribera si «recupera» la prima storia sul Comune scritta da V. Navarro

«Bella Ribera, tu m'innamori con le ri-viere, co' pinti fiori...»: sono questi solo alcuni dei versi che Vincenzo Navarro, poeta-medico-scrittore, dedica alla sua città natale a chiusura di un saggio dal titolo «Parole intorno a Ribera», senza dubbio il primo scritto organico sul comune, sui monumenti, sulla sua gente.

Questo saggio, scritto nel 1856, rivedrà la luce dopo oltre 125 anni grazie alla Biblioteca Comunale di Ribera «A Gramsci» e alla editrice libera locale Teletorre Ribera, che hanno provveduto a farlo ristampare, dando vita anche a tutta una serie di iniziative collaterali che si prefiggono lo scopo di recuperare o in ogni caso dare una idea precisa di un passato che il tempo e gli uomini spesso maldestamente hanno inesorabilmente cancellato. Una mostra fotografica sulla Ribera di ieri è già in cantiere, la presentazione di alcuni disegni originali del pittore Sebastiano Ciliberto consentirà di ricostruire alcuni momenti di vita segnati dal Navarro.

«Parole intorno a Ribera» del medico-poeta-scrittore Vincenzo Navarro, nato nella cittadina dei tre fiumi e non a Sambuca o a Palermo come altri ha sostenuto in passato (le precisazioni dell'autore nonché l'atto di battesimo custodito nella Chiesa Madre di Ribera lo testimoniano con forza), fu scritto in un periodo alquanto triste della storia del Comune e rappresenta, per certi aspetti, un accorato canto di dolore del Navarro, nonché un appello alle autorità del tempo perché si prendesse nella giusta considerazione il gravissimo problema delle numerosi morti per malaria provocate dalla presenza nel fiume Verdura delle risaie.

Giovani, donne, bambini, anziani, un po' tutti erano colpiti dal morbo che appestava l'aria, trasformando la «bella e deliziosa penisola nella quale rigogliosa la vegetazione per campi e praterie seminate di biade e sparsi di vigneti e di uliveti e giardini, sempre ridente» grandemente si espandeva, in un luogo di «malsania e di dolore», nel quale soprattutto le «bellissime donne coi fanciulli specialmente nel fiore della giovinezza...» si vedevano «appassire per i malefici influssi del micidiale prodotto».

Il Navarro portò avanti un'autentica «battaglia ecologica» attraverso vari scritti: alla fine vinse, visto che le risaie furono abolite. Il tempo, poi, gli diede ragione considerato che, com'egli stesso predisse, dopo l'eliminazione delle risaie Ribera sarebbe diventata assai «bella e grande e ricca».

Oltre a rivolgere la sua attenzione sul nefasto fenomeno della malaria, che tra l'altro provocò la morte in tenerissima età di una figlioletta dello scrittore, Vincenzo Navarro posa il suo sguardo sui monumenti di Ribera (la Matrice soprattutto, il Castello di Poggiudiana per citare i maggiori), sui personaggi del tempo (il poeta era molto amico del Crispi, al quale dedicò diversi versi), sulla gente di Ribera (giovannetti dal

«profilo greco ed occhi vivacissimi»), sulla attività economica, sui fiumi che bagnano il territorio comunale, sulle limpide acque di S. Rosalia, descrivendo in quadretti veramente gustosi l'andare e il venire delle donne dalla fonte («è bizzarra cosa — scrive — il vedere le donne e i garzoncelli ribersesi ad attingere acqua e per cucina e per bere le donne portano diritti verticalmente equilibrati sul capo i vasi pieni d'acqua, ed orizzontalmente se vuoti. E ve ne hanno di quelle che van facendo intanto delle calzette, o van trastullando e muovendosi sorridenti e festanti, sì come sul capo nulla avessero»).

Un libro, quindi, tutto da scoprire, e da riscoprire, cosa che sta facendo adesso la Biblioteca Comunale di Ribera in collaborazione con Teletorre Ribera per recuperare un patrimonio culturale ai più sconosciuto e per dare (attraverso i documenti che saranno presentati) un saggio sui momenti di vita molto lontani dal nevrotico scorrere del tempo ai giorni nostri.

Totò Castelli

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCAL DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETIDitta
GAGLIANO FRANCESCA
in CiaravellaVia Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCAL DI SICILIA

L'angolo letterario

a cura di
F. Marzilla

Da qualche numero, «La Voce» ha una nuova rubrica «L'angolo letterario», che si propone di segnalare di volta in volta testi letterari, dei quali si pubblica un brano. Se ciò servirà a spingere il lettore a nuove avventure mentali, ci sentiremo pienamente soddisfatti del nostro lavoro.

Ha inaugurato la rubrica l'ultima pubblicazione di Gesualdo Bufalino «Museo d'ombre», edita a Palermo dalla Casa Editrice Sellerio, questa volta in proponiamo «Storia universale dell'infanzia» di Jorge Luis Borges, edito dalla Casa Editrice il Saggiatore, Milano.

Si tratta, come dice lo stesso autore nella prefazione alla prima edizione, di «esercizi di prosa narrativa», scritti nel 1933 e '34 per il supplemento letterario di un quotidiano argentino.

Lo stile è quello del primo Borges, metaforico, come i suoi giovanili esperimenti poetici; siamo ancora lontani dallo stile cristallino di «Finnegans» ('44), de «L'Aleph» ('49) e de «L'arte della scrittura» ('60), nei quali l'autore aspira, attraverso un processo di decantazione e di «purificazione», alla «semplicità» della lingua parlata. Quest'opera è quindi una testimonianza preziosa dell'evoluzione borgesiana e può considerarsi iniziatoria ai misteri, labirinti e universi borgesiani.

Jorge Luis Borges è uno dei massimi rappresentanti della letteratura del XX secolo. Ci auguriamo che quest'anno finalmente gli sia concesso il Nobel tanto meritato.

Note biografiche

Uomo di vastissima e svariata cultura, Borges ha esordito nel mondo letterario come poeta: «Fervore di Buenos Aires» ('23), «Luna di fronte» ('25) e «Quaderno di San Martín» ('26).

Si è successivamente dedicato alla prosa, con racconti, saggi critici e libri di racconti e prose varie, composti in collaborazione con altri autori. Fra i racconti, oltre alle opere d'arte sopra citate, ricordiamo: «Storia dell'eternità» ('36) e «La morte e la bussola» ('51); fra i saggi critici: «Inquisizioni» ('25), «Evaristo Carriego» ('30), «Altre inquisizioni» ('25), «Martín Fierro» ('53). Tra i suoi libri scritti in collaborazione ricordiamo: «Antologia della letteratura fantastica» (in collaborazione con Bion Casares, '40); «Cronache di Bustos Domecq» (con Bion Casares, '67); «Manuale di Zoologia fantastica» (con Margarita Guerrero, '57) e «Storia delle letterature germaniche» (con M. E. Vasquez, '80).

Recentemente Borges è ritornato alla poesia con «L'altro, il medesimo» ('67) con «Elogio dell'ombra» ('69) e con «La rosa profonda» ('75). Borges ha, inoltre, raccolto in due antologie la sua opera poetica: «Poemas» ('58) e «Antologia personale» ('61).

Lo spaventoso redentore Lazarus Morell

La causa prima

Nel 1517 il Padre Bartolomé de la Casas ebbe molta compassione degli indios che si estenuavano nei laboriosi inferni delle miniere d'oro antillesi e propose all'imperatore Carlo V l'importazione di negri che si estenuassero nei laboriosi inferni delle miniere d'oro antillesi. A questa curiosa variazione di un filantropo dobbiamo infiniti fatti: i blues di Handy, il successo ottenuto a Parigi dal pittore e dottore uruguayano Pedro Figari, la buona prosa contadina del pure uruguayano Vincente Rossi, le proporzioni mitologiche di Abramo Lincoln, i cinquecento mila morti della Guerra di Secessione, i tremilatrecento milioni spesi in pensioni di guerra, la statua dell'immaginario negro Falucho, l'inclusione del verbo «linchar» (linchiare) nella tredicesima edizione del Dizionario de la Academia, l'impetuoso film Alléluja, la fiera carica alla baionetta guidata da Soler alla testa del suo reggimento di negri e di mulatti nel Cerrito, l'incanto della signorina X, il bruno assassino di Martin Fierro, la deplorabile rumba El Manisero, il fermato e imprigionato napoleonismo di Toussaint Louverture, la croce e il serpente di Haiti, il sangue delle capre sgozzate dal machete del papaloi, la habanera madre del tango, il candombe.

E ancora: la colpevole e magnifica vita dell'atroce redentore Lazarus Morell.

L'uomo

I dagherrotipi⁴ di Morell che le riviste americane pubblicavano di solito, non sono autentici. Questa carenza di vere effigi di un uomo tanto memorabile e famoso non può essere casuale. E' verosimile supporre che Morell si sia rifiutato alla lastra fotografica, soprattutto per non lasciare inutili tracce, e poi per dar forza al mistero che lo circondava. Sappiamo tuttavia che da giovane non fu bello e che gli occhi troppo vicini e le labbra sottili non predisponavano in suo favore. Gli anni gli conferirono dopo la maestà particolare delle canaglie incanutite, dei criminali fortunati e impuniti. Era un vecchio signore del Sud, malgrado la miserabile infanzia e la ignominiosa vita. Non ignorava le Scritture e predicava con singolare convinzione. «Io vidi Lazarus Morell sul pulpito» annota il padrone di una casa da gioco di Baton Rouge, in Louisiana, «e ascoltai le sue parole edificanti e vidi lacrime scendere dai suoi occhi. Sapevo che era un adultero, un ladro di negri e un assassino agli occhi del Signore, ma i miei occhi piansero».

Un'altra buona testimonianza di queste sacre effusioni viene proprio dalla bocca di Morell: «Aprii a caso la Bibbia, lessi un opportuno versetto di San Paolo e predicai un'ora e venti minuti. Neppure Greshaw e compagni sciuparono quel tempo: portarono via tutti i cavalli dell'uditorio. Li vendemmo tutti nell'Arkansas, tranne uno "rosso" assai brioso che mi riservai per uso personale. Anche a Greshaw piaceva, ma gli feci capire che quel cavallo non faceva per lui».

La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici

Un'indagine dell'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Pubblichiamo l'ultima puntata del lavoro svolto dall'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia, dal titolo «Indagine sulla situazione urbanistica del Comune di Sambuca di Sicilia in relazione al recupero dei vecchi edifici» (n.d.r.).

IV puntata

A parte i dati ufficiali, si può affermare che a Sambuca, effettivi interventi di recupero, cioè attuati con rigore scientifico, hanno interessato soltanto edifici emergenti, mentre il notevole numero di riparazioni che risulta dai verbali della Commissione Edilizia Comunale si è concretizzato, all'atto pratico e in maniera massiccia, in interventi di demolizione e ricostruzione; non solo, ma gli stessi interventi di riparazione non sono stati realizzati nel rispetto dei caratteri originari dell'edificio, piuttosto nella generalità dei casi si è fatto di tutto per far sembrare «nuova» una costruzione semplicemente riparata o ristrutturata, ciò mediante infissi in metallo completati da serrande avvolgibili, mediante intonaci dai colori più disparati, che contrastano con il colore della locale pietra arenaria lasciata in vista nelle vecchie costruzioni, e ancora mediante coperture a terrazzo praticabile di contro ai tetti inclinati con «coppi» di manifattura locale presenti nei vecchi edifici.

Al contrario, esistono buoni esempi di interventi di ristrutturazione e di risanamento conservativo ma quasi esclusivamente di antichi palazzi, resi funzionali nel rispetto dei loro caratteri peculiari e, quindi, del contesto in cui si collocano.

INTERVENTI IN PROGETTO

Allo stesso modo, si può dire che non vi siano in progetto interventi di recupero veri e propri al di fuori di quelli riguardanti l'edilizia emergente e pubblica.

L'unico intervento di ristrutturazione in progetto su iniziativa privata, è quello relativo ad un'ala di Palazzo Beccadelli, un edificio ad uso abitativo fra i più antichi e insigni di Sambuca.

Intanto, come già detto, è in fase di redazione la revisione del Piano Particolareggiato del centro storico che darà indicazioni più precise e relative al «caso per caso» circa gli interventi da andare a realizzare, contro le attuali norme di attuazione del P.P. che si esprimono semplicemente in termini di non superamento del volume e dell'altezza preesistenti dei fabbricati su cui intervenire.

A tal fine, si sta procedendo, da parte dell'equipe che collabora con il redattore della revisione del P.P., ad una minuziosa analisi delle unità edilizie del centro storico dal punto di vista tipologico, della destinazione, dell'uso originario, delle condizioni igieniche, di quelle statiche, della tipologia strutturale, dei valori ambientali, architettonici e monumentali.

E' stato di recente predisposto da parte del Ministero per i Beni Culturali e del Ministero per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno un disegno di legge su «Sei itinerari per il Sud», il cui intento è quello di orientare gli investimenti verso il recupero di una parte del ricco patrimonio architettonico-urbanistico del Meridione, per immetterlo nel settore turistico.

Nell'ambito di questo progetto di legge, il CRES (Centro Ricerche Economiche e Sociali) di Palermo ha organizzato, dal 18 al 20 dicembre 1981 a Palermo, un primo Convegno su «La tradizione dell'urbanistica islamica in Sicilia», cui sono intervenuti parecchi studiosi del settore e dal quale sono emerse delle indicazioni di metodo per l'attuazione del progetto di legge nella Regione Siciliana.

Uno degli itinerari proposti dal CRES è quello dei centri minori caratterizzati da un tessuto morfologico di tipo islamico, di cui sono esemplari i «rabati» (in arabo quartieri di Sambuca e Salemi. Su questi il CRES propone uno studio volto ad analizzare lo stato di conservazione, a descrivere gli interventi di recupero tecnico e normativo e ad attribuire le destinazioni funzionali nel quadro degli interventi per il turismo.

Si tratta, soltanto, di una proposta nell'ambito di un progetto di legge, ma che potrebbe portare al recupero, e per di più a fini produttivi nel settore turistico, di un quartiere tra i più esemplari dell'urbanistica islamica in Sicilia¹³.

Accenneremo agli interventi in progetto sugli edifici emergenti di Sambuca.

In fase di esame da parte dei tecnici dell'Ispettorato Zone Terremotate è il progetto per il completamento dei lavori di riparazione della Chiesa della Concezione, mentre è in fase di redazione quello per il restauro della Chiesa Madre, la più antica e la più monumentale di Sambuca situata nella parte alta del paese in posizione dominante su di esso, benché la somma stanziata potrà servire per un primo intervento di consolidamento delle fondazioni.

In attesa della legge che affida ai Comuni la proprietà e la gestione amministrativa del patrimonio delle sopresse Opere Pie, l'Amministrazione Comunale sta muovendo i primi passi per il recupero del cinquecentesco Convento del P. Agostiniani, dal secolo XVIII Collegio di Maria, un imponente complesso con annessa chiesa, abbandonato in seguito al sisma dalla comunità di suore che vi gestiva una scuola elementare e materna.

L'intento dell'Amministrazione è di ristrutturare il complesso per destinarlo a «servizi residenziali» e a «servizi alternativi aperti» per anziani, secondo lo spirito dell'art. 10 della legge regionale n. 87/81, «Interventi e servizi a favore degli anziani», che finanzia tra l'altro, questo tipo di intervento.

Un intervento futuro sarà quello di ristrutturazione a fini culturali e sociali del Palazzo Panitteri-Amodei. La pratica per il suo acquisto da parte del Comune sta per essere ultimata e fra non molto si potrà iniziare a parlare del recupero di questo palazzo, anch'esso una delle più insigni e antiche opere architettoniche sambucesi adibite ad uso abitativo.

INTERVENTI NON REALIZZATI

Le manomissioni più gravi Sambuca le ha subite al danni del quartiere saraceno, che si presenta ormai snaturato, vuoi per l'eliminazione del vecchio acciottolato (che, peraltro, ricopriva tutte le vie cittadine) sostituito con pietra lavica, vuoi per la demolizione e ricostruzione dei suoi edifici secondo caratteristiche e volumetrie che non tengono in nessun conto le costruzioni preesistenti.

Un altro tradizionale ambiente urbano manomesso dalle demolizioni e ricostruzioni indiscriminate è l'antico borgo artigianale, probabilmente già formato nel XV secolo, con le sue vie che portano ancora nomi di antichi mestieri (via Schioppettieri, via Cordari, etc.) e che mostrano mensole in pietra scolpite e «androni» a volte attraverso cui si accede in cortili interni su cui si aprono tutti gli ambienti sia terreni — i magazzini — che le stanze di abitazione poste al piano nobile e raggiungibili con una scala in pietra con ballatoio sorretto da arco rampante¹⁴.

Riguardo agli edifici emergenti, bisogna registrare, prima del gennaio 1968, la demolizione della Chiesa di S. Giorgio avvenuta verso gli anni 50, sulla cui area insiste oggi un edificio di abitazione e quella del Convento di S. Maria di Gesù, abbandonato e lasciato rovinare per incuria.

In seguito al sisma altre due chiese, quella di S. Antonino e quella del Vassallo, furono demolite perché giudicate pericolanti, come pure parte dell'ex Convento dei Carmelitani, di cui si è detto, e dell'Ospedale «Pietro Caruso», del quale rimane la facciata sul Corso Umberto, mentre altre antiche costruzioni emergenti, fra cui la Chiesa Madre e la barocca Chiesa di S. Caterina si sono salvate dalla furia del «piccone demolitore» scatenatosi nell'immediato dopo-terremoto.

Altri edifici emergenti già in degrado, rischiano di scomparire se non si provvede ad un sollecito recupero: il Convento dei Cappuccini, la Chiesa del Purgatorio, la ricordata Chiesa di S. Caterina, edifici privati come Palazzo Catalanotto ed altri.

CONCLUSIONI

E' indubbio che nelle scelte fatte a Sambuca circa gli interventi da attuare sugli edifici del centro storico, è stato determinante il fattore economico: un intervento di recupero attuato con tutti i «crismi» senza alterazioni dei valori originari dell'edificio, incide economicamente in maniera più rilevante.

A ciò si aggiunge il desiderio della casa nuova e più sicura, le difficoltà e gli oneri derivanti dall'osservanza delle norme di edilizia antisismica e l'impossibilità, nel caso di unità edilizie minime, che sono quelle in condizioni di maggior degrado, di poter ottenere con la ristrutturazione un'abitazione confortevole.

Mentre, nel caso opposto di unità edilizie di una certa consistenza, dove era possibile, mediante demolizioni e ricostruzioni, ricavare più di una unità abitativa nel rispetto o meno del volume e dell'altezza preesistenti (gli unici vincoli imposti dai nostri strumenti urbanistici per gli interventi nel centro storico), si sono verificati evidenti fenomeni di speculazione, che, favorendo pochi, hanno sottratto alla comunità sambucese degli ambienti urbani unici e, come tali, non più riproducibili.

Un'altra componente che influisce in maniera determinante nella conservazione o meno degli edifici che compongono i centri storici, maggiori o minori che siano, è quella socio-culturale: è questione di sensibilità culturale, di identificazione nel nucleo antico della città, eretto pietra su pietra dalla civiltà millenaria che ci ha preceduto.

Laddove manca questa sensibilità, che è dei singoli prima di essere della collettività, sopravviene la decadenza culturale che si esprime, nel migliore dei casi, con l'abbandono e il conseguente degrado dei vecchi edifici, quindi con le demolizioni e ricostruzioni in forme moderne, che generano frequenti fatti speculativi.

Recuperare un vecchio edificio e, per estensione, l'intero centro storico come insieme di edifici più o meno fatiscenti e più o meno validi dal punto di vista storico-artistico, significa, quando il ripristino è attuato con metodi scientifici, conservare la nostra cultura, restituirla alla collettività un oggetto destinato ad essere sottratto o per incuria o per avidità.

Ma significa anche vitalizzare un vecchio centro, permettendo la permanenza dei suoi abitanti, sia contro il restauro fine a sé stesso che non tiene conto del possibile riuso del bene restaurato, sia contro la tendenza odierna che fa sempre più somigliare il centro storico alla periferia, mediante inserimenti «moderni» piuttosto discutibili; cosicché quanto più la periferia si allarga, tanto più si rimpicciolisce il «centro».

A Sambuca il fenomeno non è così macroscopico, perché permane una compattezza generale, che, anche per la particolare situazione topografica, isola ed evidenzia il centro storico rispetto alla periferia.

E poi nel caso di Sambuca, ma anche di moltissimi altri paesi del Mezzogiorno, non sono da sottovalutare le motivazioni che stanno alla base della scelta di un tipo di intervento, quale la ricostruzione o la riparazione con caratteri moderni, rispetto a quello del risanamento conservativo. Mi piace ricordarle, anche se ad esse ho accennato precedentemente: il fattore economico, l'osservanza delle norme di edilizia antisismica, il degrado avanzato e la superficie minima di molte unità edilizie, il desiderio della casa nuova e più sicura.

Il futuro Piano Particolareggiato del centro storico potrebbe segnare una svolta positiva riguardo al recupero dei vecchi edifici di Sambuca, definendo in maniera precisa, senza lasciare nulla all'interpretazione soggettiva, gli interventi da realizzare.

«Una operazione del genere può consentire, ad esempio, di intervenire al livello delle singole unità edilizie, o addirittura dell'alloggio, anche per quanto riguarda la legge 167 per cui non è necessario scegliere una zona d'intervento, ma al contrario scegliere casa per casa»¹⁵.

E questo potrebbe essere particolarmente utile nel caso di Sambuca, con l'utilizzazione delle case abbandonate e passate al patrimonio comunale con l'attuazione del trasferimento.

L'intervento pubblico nel campo del recupero edilizio è, a mio avviso, fondamentale ed indispensabile, non solo per garantire a tutti i cittadini il rispetto di un diritto comune, quello della conservazione della nostra cultura, ma anche per evitare l'esodo dal centro storico di coloro che non hanno i mezzi economici per realizzare i restauri necessari a una abitazione civile.

A tal fine, si rende necessario un intervento diretto del Comune anche nel campo del recupero dell'edilizia minore, cosa che al momento attuale è estremamente difficile per i piccoli Comuni, data l'esiguità dei fondi a disposizione.

Riguardo ai servizi collettivi, religiosi, culturali e sociali, bisogna dare atto all'Amministrazione Comunale di essersi mossa, soprattutto negli ultimi dieci anni, per ridare alla fruizione dei Sambucesi alcuni vecchi edifici collettivi in cui essi si riconoscono.

Generalizzando, si rende necessaria una politica pubblica per i centri storici, non fine a se stessa, ma che sia parte integrante di una più generale politica territoriale.

Si tratta di una politica costosa, ma conveniente (anche economicamente) per la collettività: permette, infatti, un generale risparmio negli investimenti di capitale fisso sociale (infrastrutture e servizi); produce un risparmio nei costi generali di gestione della città, può democratizzare la città evitando o riducendo la segregazione e l'emarginazione, genera, inoltre, economie esterne sia per l'operatore pubblico che per i privati.¹⁶

E' a noi vicinissimo l'esempio dei paesi «trasferiti» della Valle del Belice, con il loro enorme costo per la collettività, non solo per quanto riguarda le opere di urbanizzazione (notevoli, se si considera che la tipologia abitativa prevalente è quella a schiera, raramente quella in linea con un massimo di tre piani) e i servizi, ma anche per l'incidenza dei costi di gestione, che, nei paesi a trasferimento parziale, si sommano a quelli del vecchio centro.

E' necessario, dunque, che la politica per il miglioramento della città e del territorio faccia perno sui centri storici, non foss'altro, per le convenienze economiche che ne derivano alla collettività.

NOTE

¹³ Del quartiere saraceno di Sambuca trattano A. M. Ciaccio Schmidt («Sambuca araba» in Rotary Club, Sciacca, ottobre-novembre 1975; «La fortezza di Mazzalaccar» in Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione, aprile-giugno 1977) e Giuseppe Bellafiore, «Dall'Islam alla Maniera, Palermo 1975, pag. 13).

¹⁴ A. M. Ciaccio Schmidt, «Sambuca scompare», in La Voce di Sambuca, aprile 1976.

¹⁵ Cesare Ajroldi, «Per un nuovo piano particolareggiato del centro storico di Sambuca», in La Voce di Sambuca, gennaio 1982. Cesare Ajroldi è docente di Composizione Architettonica presso la facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

¹⁶ Un'analisi puntuale della convenienza economica dell'intervento sui centri storici è fatta da Francesco Indovina, «Convenienza economica e centri storici», in «L'ufficio tecnico - Dossier», n. 3, settembre 1981, dal titolo «I centri storici italiani oggi».

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Nella riunione del 14 dicembre 1982, il Comitato Direttivo, dopo ampio e articolato dibattito, che ha approfondito le proposte della Segreteria, illustrate dalla relazione del compagno Ricca, ha approvato:

- 1) Inviare ai socialisti una lettera per fissare, al più presto, l'incontro definitivo per la ricostituzione della Giunta;
- 2) spingere più attivamente il tesseramento 1983;
- 3) convocare l'Assemblea pregressuale per discutere i problemi più scottanti;
- 4) tenere il congresso di Sezione il 29/30 gennaio 1983.

Il C.D., riunitosi il 27 dicembre, constatava la riluttanza socialista ad incontrarsi con la nostra Delegazione, ma ritenendo di superare inutili incomprensioni decideva di inviare un'ulteriore lettera fissando, perentoriamente, la data del 3 gennaio '83.

Il 3 gennaio alle ore 17, nella Sala Consiliare del Comune, finalmente, la Delegazione Comunista si incontrava con quella socialista. Alle dure pregiudiziali del PSI si rispondeva con posizioni chiare e distensive, tendenti a definire un valido programma amministrativo. Ad un certo punto i socialisti interrompevano l'incontro, sostenendo che ogni ulteriore discussione era condizionata alle dimissioni del Sindaco e della Giunta in carica ed all'accettazione, da parte comunista, di un maggiore peso dei socialisti nella Amministrazione attiva, rispetto agli accordi del 1980.

Dopo l'incontro col Psi, i compagni della Delegazione, all'unanimità, hanno espresso commenti che definivano strumentale e provocatoria la posizione assunta dai socialisti, mentre da parte comunista si era tenuto un comportamento corretto, consapevole e costruttivo.

Il C.D., il 7 gennaio, condivideva pienamente il modo con cui la Delegazione comunista aveva condotto le trattative ed approvava che non erano assolutamente da considerare le pregiudiziali espresse dal Psi. Il P.C.I., ha sancito il C.D., non può accettare le dimissioni del Sindaco e della Giun-

ta, né tantomeno andare al di là dell'accordo 1980, per quanto riguarda le divisioni degli assessorati, ma giustamente propone di definire, prima, un chiaro programma amministrativo per migliorare le condizioni economiche-culturali e sociali dei sambucesi. Malgrado la conclusione voluta dal Psi, i Comunisti sambucesi ribadiscono la volontà di ricostituire la Giunta di sinistra non appena le condizioni lo permetteranno.

Il Comitato Direttivo, riunitosi il 14 gennaio '83, presente il Segretario della Federazione A. Lauricella, ha ribadito quanto deciso nella seduta del 7 gennaio.

Il 10 gennaio si è svolta, nel Salone della Sezione, l'Assemblea degli iscritti e simpatizzanti. Il Segretario, G. Ricca, ha informato sui rapporti col Psi e sul comportamento della Delegazione comunista. Un applauso ha concluso la breve relazione. E' intervenuto il Sindaco A. Di Giovanna, per parlare di alcuni temi amministrativi e sulle ripercussioni che la stangata fiscale comporta per i piccoli Comuni. Molto ampio è stato il discorso del Sen. Montalbano, che ha affrontato, nei vari risvolti, la situazione politica nazionale e il pesante e nuovo aggravio fiscale propinato dal governo Fanfani.

Il 26 gennaio si è riunito per l'ultima volta il C.D. prima del Congresso. Si è fatta una valutazione sull'attività svolta, sulle iniziative portate avanti, sulle lotte intraprese. Si sono esaminati i temi del dibattito congressuale.

Il 29/30 gennaio si è tenuto il Congresso, in preparazione a quello della Federazione e al 16° Congresso Nazionale del Partito. Ha relazionato con molta ampiezza di argomenti e di contenuti il Segretario uscente G. Ricca. Numerosi compagni sono intervenuti nel dibattito. Ha concluso il compagno M. Russo, Capo Gruppo all'ARS.

Il Congresso ha approvato la relazione, il documento del Comitato Centrale del Partito. Nel documento scaturito dai lavori sono state evidenziate la Questione Meridionale e l'Agricoltura. Infine è stato eletto il nuovo Comitato Direttivo della Sezione.

La Commissione Stampa Propaganda e Informazione della Sezione « Gramsci »

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

Congresso PCI

(continua da pag. 4)

rapporti col Psi sambucese viene preso atto della rottura perpetrata da questo partito e riconfermata la indiscutibile volontà del Pci di lasciare aperta la porta per riprendere il discorso della ricostituzione della Giunta di Sinistra. Dopo l'esame della realtà economica-culturale-sociale e le prospettive, a breve termine, che il Pci deve indicare per Sambuca, Ricca ha concluso chiamando ad un maggiore impegno tutti i militanti per rilanciare e rafforzare il Partito.

Il saluto dell'Amministrazione Comunale è stato portato dal Sindaco, A. Di Giovanna. E' intervenuto M. Barrile, Segretario Provinciale di Categoria della C.G.I.L., sulle questioni economiche e contrattuali dei lavoratori.

La nomina delle Commissioni, Politica ed Elettorale, ha concluso la prima giornata dei lavori.

Nel dibattito, tra gli altri, sono intervenuti M. Migliore ed F. Di Prima, assumendo toni puramente critici, il Sen. Montalbano ha parlato della situazione politica locale e nazionale; M. Ferraro e G. Maniscalco, della Segreteria uscente, hanno condiviso la relazione e si sono soffermati con sfumature diverse sul valore della Rivoluzione d'Ottobre e sugli altri temi dell'Alternativa Democratica; N. Stabile ha portato la voce dei vecchi militanti.

Ha concluso il dibattito l'On. Michelangelo Russo, Presidente del Gruppo PCI all'ARS.

I lavori del Congresso sono stati conclusi con l'approvazione del Documento politico della Commissione e quello del Comitato Centrale, all'unanimità, con la elezione del Comitato Direttivo della Sezione e dei Delegati al Congresso della Federazione. Hanno partecipato, gremendo il Salone Gramsci, moltissimi iscritti e numerosi inviati. Sono intervenute le delegazioni di Cooperative, Associazioni, della C.G.I.L., della C.N.A. e della Confcoltivatori. E' mancata la presenza delle delegazioni dei due partiti d'opposizione, a Sambuca, il Psi e la Dc.

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

La Voce
di Sambuca

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

VINCENZO MERLINI

MEDICO, LETTERATO E PATRIOTA

PRIMA PUNTATA

Fra gli uomini di cultura sambucesi vissuti durante il periodo del Risorgimento italiano, che meritano un posto di rilievo, è senz'altro da annoverare il verseggiatore V. Merlini, egli va perciò ricordato tra i molti medici-letterati che nella tradizione culturale del nostro paese è stata una costante continua nel tempo della sua pur non eccelsa vita culturale.

Anche il Merlini dunque divide la propria vita fra la passione delle lettere ed il lavoro di medico rinomato, ma sono certo le rime la passione più eccelsa del professionista e ad esse egli dedica gran parte del suo tempo libero; un po' come lo stesso Navarro, è come quest'ultimo, forse ancora più forte, il Merlini è preso dalla volontà di lottare per la libertà della Patria, ancora e sempre più schiava dello sprezzante straniero. In quest'uomo mite ed orgoglioso la grande passione per le opere classiche e l'azione politica di ogni giorno diventano tutt'uno, egli è un grande patriota risorgimentale e per tali idee Merlini, viene duramente perseguitato dagli sbirri borbonici, che non tralasciano occasioni per molestarlo.

Per motivi di studio è costretto a lasciare ancora giovanissimo il suo paese natio, trasferendosi a Napoli. E nella capitale del regno egli, viene presto a contatto con estremisti e liberali di quella città. Spirito profondamente libero, entusiasta dell'idea unitaria italiana, sempre si adopera fermamente, perché le grandi masse di contadini prendano coscienza di questo inalienabile diritto alla libertà. Più tardi questa sua azione traspona per intero nel suo poema di maggior risonanza: *La Patria*.

Cresciuto in piena Restaurazione, tra una aristocrazia bigotta e chiusa ad ogni istanza di novità culturale, ed una borghesia imprenditoriale che veniva ghetizzata ma che con sempre più convinimento chiedeva la guida dello stato, e per questo tramava nell'ombra.

Nel 1820 in Sicilia in seguito ai moti insurrezionali, Ferdinando I concesse la Costituzione, che poi ritirò subito dopo su sollecitazione dell'Austria. Nel 1830 a Parigi scoppiò la rivoluzione liberale, vince la resistenza di Carlo X, ed elegge Luigi Filippo duca d'Orléans. Ancora nello stesso anno la Grecia dichiara la propria indipendenza, e poco dopo scoppiano i moti di Modena. Abbiamo ancora i moti rivoluzionari del '48, finiti poi in odi e rancori, sconfitti. Un anno dopo, il 9-2-49 brilla la fulgida gemma della Repubblica Romana, ed a questa rivoluzione il Merlini guarda con grande speranza al pari di moltissimi altri giovani libertari.

Il Papa, allora chiese aiuto alle potenze cattoliche amiche fra cui la Francia, che ben lieta di intervenire nelle faccende italiane, intervenne con 7000 uomini. Il 3-7-1849, alle quattro pomeridiane i soldati francesi entrano da trionfatori nella città Santa, calpestando così i sogni e le speranze dei patrioti italiani. Il Merlini rimane profondamente deluso dell'intervento francese, ed al pari di tanti altri patrioti si scaglia contro i transalpini traditori.

Di armi e di valor poiché la rese nuda
Al Nerone di Asburgo la vendea
Così il Cristo vendea col bacio Giuda

Deluso, certo, ma ancora voglioso di combattere, il Merlini si stabilisce a Sambuca dove fa politica, spesso nel chiuso di compiacenti logge. Più forte che contro il governo inetto si leva la sua voce avversa alla chiesa, ma soprattutto egli condanna quella parte di essa che del proprio magistero ha fatto mercimonio.

«Tempio del culto siamo noi
Il mondo è l'ora il culto la preghiera
E sacerdoti son guerrieri eroi»

Per tali suoi detti, egli viene tenacemente avversato dal clero locale che vuole in lui un capo espiatorio; il poeta viene dileggiato, offeso, tanto che più tardi lo stesso Merlini ne accenna nella prefazione del suo poema *« La Patria »*, ed ammette di aver sofferto per molti anni e senza alcun guadagno da parte sua. Mai però il suo animo fu avvelenato dal desiderio di vendetta, e sempre si adoperò per l'amata patria, e perché questa potesse essere finalmente unica e libera. Nel 1860 allo sbarco di G. Garibaldi a Marsala, egli è tra i primi ad accorrere in suo aiuto con un drappello di coraggiosi. Accanto all'Eroe di Caprera, il Merlini combatté con valore eccelso, umile fra gli umili, dividendone le gioie e le amarezze, felice di poter partecipare finalmente ad un'impresa di tale portata, ed infine dire come il suo personaggio: il saggio Giuseppe.

«Ed esclamando l'Italia o la morte
E se avverrà che l'ultima mia sera
Caler vedessi allor, anco morente
Riderò in faccia alla nemica schiera».

Dove egli abbia combattuto, e a quali atti di valore abbia partecipato non è riscontrabile in alcun scritto. Individualista ed iniqua la storia fa molti torti. Che il poeta abbia comunque combattuto con grande coraggio e onore però lo dimostra il fatto che qualche tempo dopo egli, sia stato gratificato di una medaglia d'oro al valor militare per la sua condotta durante tutta la guerra del sessanta.

La vicinanza con il generale Garibaldi, la figura di indomito guerriero dell'eroe, condizionò poi l'esistenza del Merlini che al generale in camicia rossa dedicò il suo poema *La Patria*. Ancora troviamo il Merlini tra i più accesi sostenitori sambucesi, della legge per gli scioglimenti delle corporazioni religiose e per l'incameramento dei loro beni agli enti pubblici.

Terminò i suoi giorni così come li aveva vissuti, ancora intento a servire l'amata patria finalmente libera, sua sola ed unica fede terrena, ancora alla ricerca della verità, proteso alla scoperta dei sette veli di Oside e della verità conoscibile dallo scibile umano.

La poesia di Vincenzo Merlini, è scorrevole, a tratti briosa e pervasa da dolce romanticismo. Piena di questi ideali che il Risorgimento liberale e patriottico aveva risvegliato nelle coscienze degli italiani. Gli eroi ed i personaggi hanno il passo e le sembianze degli antichi eroi dell'Eneide. Di Roma, città eterna che per il Merlini, al pari di tanti altri, assurge a simbolo dell'unità nazionale, simbolo di libertà.

Nel poema *« La Patria »*, abbiamo detto che sono pienamente profusi i motivi conduttori della cultura del tempo, ma ancora di più sono vivi i concetti espressi dal Foscolo nel carne di *« I Sepolcri »*. Anche qui il culto della sepoltura alimenta l'illusione che la morte sia solo apparente e quando infine anche la dura pietra sepolcrale cede all'infinito Tempo ecco che interviene il canto dei poeti a perpetuare eternamente la memoria dei grandi, dei valorosi.

Di Dante e della Divina Commedia, similmente troviamo le manifestazioni del Divino che si rende visibile agli occhi dell'uomo. Piuttosto originali le parti che cantano della campagna, la sua vita. Le scene pastorali sono realistici quadri di colore e di vita paesana, di vita sambucese a cui veritariamente il Merlini si è ispirato mentre scriveva tali versi.

(continua)

Salvatore Maurici



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA"
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

“Operazione Al Zabut”

(continua da pag. 1)

commercializzare direttamente tutti i prodotti locali sotto l'insegna della *gastronomia naturale*

2) Inventario della cucina sambucense, prototipo dell'eredità culturale del Belice.

3) Apertura d'un ristorante-osteria «Il Fondaco dell'Emiro».

4) Presentazione commerciale in un'immagine di design moderno dei prodotti locali (vino, olive, ricotta, formaggi, miele, carne ovina, mandorle, fichi, etc.).

C) L'immagine

- 1) Sambuca: città degli Emiri
- 2) Sambuca: capitale dello sci nautico europeo.
- 3) Sambuca: città d'arte d'avanguardia (pittori e teatro).
- 4) Sambuca: prodotti ecologici e naturali.

Proiezione del nuovo prodotto Sambuca

- 1) Avvenimenti mondani collegati con il lancio del progetto (gemellaggio, visita personalità internazionali e nazionali, etc.).
- 2) Campagna mass-media (stampa, Tv, relazioni pubbliche) pre e post lancio prodotto.
- 3) Eventi (festival, sagre, convegni, mostre) I Imporre l'immagine voluta, II Vendere il prodotto.

*

ESTATE INTERNAZIONALE
DI SAMBUCA

ESTATE ZABUTEA 1983

L'elemento animazione del futuro prodotto turistico di Sambuca dovrebbe consistere nelle seguenti unità:

- 1) Centro storico (vicoli saraceni ristrutturati con museo delle cere, Palazzo Panitteri riattivato come centro culturale - ricettivo, calvario).
- 2) Teatro e Pittori
- 3) Il lago come paradiso europeo dello sci nautico
- 4) Gastronomia ed ecologia locali.

Questa nuova vocazione dovrebbe, direttamente come introito turistico e tramite indotti rafforzare l'economia di Sambuca ed eliminare la disoccupazione giovanile.

Per lanciare e sostenere consistentemente l'immagine di tale destinazione si consiglia la necessità d'una serie di manifestazioni annuali che dovrebbero fungere da mezzo A.I.D.A. (Attrarre, Interessare, Decidere, e Acquistare il prodotto).

La data migliore sarebbe durante il periodo estivo quando tutto il litorale è frequentato al massimo del potenziale da turisti oriundi e stranieri.

In concomitanza con l'apertura del complesso Sciacamare del nuovo villaggio di Torre Malauda suggeriamo vivamente di organizzare quest'anno la

Prima Estate Internazionale di Sambuca

I vantaggi d'una scelta così immediata sono i seguenti:

- 1) Avvantaggiarsi dell'apertura dei nuovi complessi alberghieri sopracitati e prendere l'iniziativa in maniera assoluta e dinamica anticipando tutto il circondario
 - 2) Educare la popolazione di Sambuca ad una nuova mentalità indirizzata ad un nuovo tipo di economia.
 - 3) Prova generale e periodo d'allenamento per le capacità ricettive e indotto di Sambuca.
 - 4) Sincronismo nell'impatto dell'immagine che sfrutterà sia il Campionato Internazionale Sci Nautico sia l'apertura di Sciacamare
- Il calendario delle manifestazioni potrebbe essere articolato in questa maniera:

Maggio

Festa Patronale Maria SS. dell'Udienza

Giugno

Inaugurazione «Club Fra Felice» e della Mostra-mercato d'Arte Internazionale.

Mostra «Mussolini in Sicilia» (questa mostra non avrebbe nessun indirizzo ideologico ma solo una rassegna di costume - idea per sfruttare il centenario della nascita di Mussolini e della serie di revival di moda. Soprattutto una occasione per far parlare i mass-media di Sambuca)

Luglio-Agosto

Festival Teatro in piazza Partecipazione di 5 gruppi teatrali che presenteranno rappresentazioni giornaliere nelle vie e nelle piazze di Sambuca

Agosto

Campionato Internazionale Seniores di Sci Nautico (ultima settimana).

Gemellaggio

Sambuca di Sicilia - Cypress Grove (Florida-USA) con la partecipazione del Sindaco e di altre personalità di Cypress Grove, la capitale internazionale dello Sci Nautico.

Giugno-Settembre

«Cucina Francese e Vini del Belice» Una rassegna culinario-enologica per presentare i vini della regione nel quadro della gastronomia internazionale Più manifestazioni folkloristiche (Cavalcata Giuliana-Sambuca, Sagra della Ricotta)

Settembre

Festival di Adranone (8 settembre). Fiera (21-22 settembre).

Continuando il discorso

(continua da pag. 1)

L'iniziativa deve avere da una parte i tecnici, ma soprattutto dall'altra parte la convinzione che conservando le nostre cose, le nostre bellezze naturali, conserveremo noi stessi. Il discorso è vecchio, ma non ci stancheremo mai di farlo, solo questo però può garantire una crescita a misura d'uomo, dando così ancora una volta testimonianza di cultura e di crescita sociale. Andando più in particolare, quindi allo sfruttamento del nostro territorio in termini turistici è opportuno che si incominci a parlare di cosa fare ad esempio per i prossimi campionati mondiali di sci nautico, ed a questo proposito è nostra convinzione che nessuna organizzazione pubblica potrà mai fare a meno dell'apporto del singolo in senso lato e della comunità in senso generale.

Ci pare perciò quantomeno utile l'impegno a vari livelli, (organizzazioni, circoli, istituzioni) per discutere del problema in termini operativi cercando di dare, ognuno per la sua parte, un contributo in positivo: «la critica è efficace quando opera in meglio».

Perciò tutti siamo chiamati alla fermata per non perdere questa corsa che può significare il benessere socio-economico per la nostra Sambuca in un futuro ormai imminente; mentre perderla significherebbe non essere riusciti a superare noi stessi e soprattutto non sapere crescere in termini umani.

Salutiamo perciò con vero compiacimento la creazione, dopo un chiaro, sereno e proficuo dibattito in seno all'ultimo Consiglio C/le (ipotesi di progetto turistico), di una Commissione paritetica Consigliare per coinvolgere tutta l'assise C/le e per affiancare l'Amministrazione attiva nella realizzazione di un programma turistico per l'ormai prossima stagione estiva.

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Recensione

Francesco Pillitteri, «Credito e risparmio nella Sicilia dell'unificazione», Palermo, Palumbo, 1981 (Elegante vol. legato in vil pelle, in 8°, pp. 156 e 27 foto documentarie, alcune a doppia pagina).

Alla storia economica della nostra Sicilia non tanti studiosi hanno rivolto le loro indagini e le ricerche archivistiche, anche per chiarire molti particolari rimasti, purtroppo oscuri, nella vita passata. Ciò ha fatto, di recente, per l'argomento specifico, l'avv. Francesco Pillitteri, conosciuto in precedenza, per altro studio basilare su altro ramo dell'economia siciliana, la Storia dei Monti di Pietà in Sicilia, compilato in collaborazione con Salvo Di Matteo (Pal. 1973), colmando una lacuna in un delicato settore della vita economica siciliana. Ora, con quest'altra interessante pubblicazione, dovuta al diligente Pillitteri, dal titolo: Credito e risparmio nella Sicilia dell'unificazione, si vede che il panorama si allarga e si completa: dalle piccole provvidenziali iniziative dei Monti di Pietà, che si diffusero ovunque, per tamponare l'inumana usura, vediamo affermarsi una forte e ordinata organizzazione bancaria, favorita dallo Stato il quale doveva dare, una volta, segno che le tante promesse non erano state del tutto sbandierate invano!

L'autore, per percorrere proficuamente quel periodo delicato di storia, dall'epoca borbonica (precisamente dal 1812) in cui la storia della nostra Isola, subì, per forza di maturati eventi, una svolta decisiva, e potere incastare quel che interessa nel fenomeno economico, passa in rapida e chiara rassegna gli avvenimenti politici siciliani di quel periodo, perché lo storico che si accinge a svolgere un programma di tal genere non può fare a meno di seguire gli avvenimenti e dare risalto all'arretrato sistema economico siciliano venutosi a creare in precedenza, anche perché gli organi dirigenti dello Stato non vi avevano per niente posto attenzione e dato un indirizzo coscientemente scientifico.

Infatti, sebbene la Sicilia fosse rimasta (negativamente) immune dalla tempesta napoleonica che sconvolse la quiete della pacifica e paternalistica Europa, specie a fine del XVIII sec., aveva avuto al timone del suo Stato (l'Isola, non si dimentichi, costituiva un regno indipendente e sovrano, unito a Napoli dallo stesso sovrano borbonico) due viceré illuminati, il m. se Caracciolo e il p. de Aquino, oltre che, intorno al 1812, rinnovò la sua costituzione che rimontava agli antichi Normanni; abolisce, sebbene ultima fra gli Stati italiani, il baronaggio feudale (quantunque più in teoria che in pratica). Rinnova ab imis la sua striminzita economia, sempre smunta e dominata da potenze straniere lontane e da arruffoni domestici.

Invischiata nella misera economia paternalistica feudale, dietro i suggerimenti di uomini provvidenziali (Paolo Balsano, coadiuvato da uomini lungimiranti della classe dirigente), quasi esplode a contatto di tanti profughi ricoveratisi dal continente napoletano al seguito della Corte borbonica e soprattutto con lo stanziamento in essa di forti contingenti dell'esercito borbonico e di quello britannico (presidio di più efficace cautela) e, più che altro, con la cospicua concessione di 400.000 sterline annue concesse dall'Inghilterra alla Corte borbonica, a fondo perduto, perché le fosse concessa l'occupazione pacifica dell'Isola. Tutto questo apportò un rilevante beneficio economico alla Sicilia, ma durò, purtroppo pochi anni (dal 1806 al 1816, crollo definitivo di Napoleone, in cui Corte borbonica, profughi dal Continente napoletano e contingenti di truppe, sgomberarono) e si verificò, di conseguenza, una crisi economica tremenda, specie nell'agricoltura che era la colonna portante dell'economia isolana. Nella crisi venne coinvolta, era da aspettarsi, la proprietà terriera e questa venne a pagare «il fio della sua carenza di struttura, ma principalmente quello della sua arretratezza sociale, culturale e anche tecnologica». A tutto questo si aggiungeva una non lieve dose di infingardaggine e una mancanza di iniziativa di far da soli, natura prevalente nel siciliano, che non aveva avuto un severo indirizzo in proposito né trovava esempi in casa propria.

Ma in tanta generale noncuranza da parte dell'elemento colto, colui, si può dire che sia stato un pioniere il quale si batté in tutti i modi, che sensibilizzò i siciliani ad avere coscienza per la istituzione di una Cassa di Risparmio (fuori dalla Sicilia erano stati molti gli esempi e le attuazioni) fu il palermitano Giovanni Bruno (nato il 9.V.1818 e morto il 26.IV.1891) a mezzo di una valida e copiosa pubblicistica, cominciata ventiquenne e durata, si può dire, sino alla morte. Questo per dimostrare che nell'«arretrata» Sicilia (ma di cui nessuno ha messo nel dovuto rilievo la parsimonia della popolazione, il lavoro domestico — in moltissime case dei paesi dell'interno era un telaio per la tessitura di ogni sorta di drappi — i uomini lungimiranti e fattivi, nonché tentativi per organizzare il credito pubblico, non ne siano mancati il

Bruno esce dalla dottrina teorica in cui rimasero molti altri che s'interessarono al fenomeno economico e porta a realizzazione il suo disegno, con tenacia condotta avanti, la istituzione, da parte dello Stato, della Cassa di Risparmio siciliana, di cui fu chiamato a esserne degno presidente.

Non manca al Pillitteri la conoscenza della pubblicistica in proposito, come nel cap. III. in cui passa in rassegna sennatamente i vari tentativi esperiti, fuori dalla Sicilia, della creazione delle Casse di Risparmio e, nello stesso capitolo, vediamo passata pure in rassegna, nella storia europea, quella benefica istituzione, per il commercio, che sono state le banche in genere.

Nel capitolo seguente, il IV, l'A. ci riporta alle vicende della finanza pubblica siciliana, dalle cosiddette «Tavole» di Palermo e di Messina, le due città maggiori allora dell'Isola, al piccolo credito operato dai numerosi e provvidenziali Monti di Pietà, ovunque diffusi, la cui storia e vitalità è stata lodevole fatica dello stesso Pillitteri collaborato dall'altro operoso dr. Di Matteo.

Che se si porta l'esempio (p. 45) che in Sicilia i capitali (frutto di un tenace e continuo oculato accumulo) non siano mancati, come per il prestito di 100.000 once — che oggi corrisponderebbero a qualche miliardo — al Monte di Pietà di Palermo o alla compera, da parte del capitalista, Francesco Calderone, di Baucina, per altre 100.000 once, non deve trascurarsi che qualche secolo prima il denaro proveniente dalla mercatura sia stato pure abbondante e, di conseguenza, andato, purtroppo fuori, come il vistoso patrimonio realizzato dal mercante genovese Camillo Pallavicino, che fondò un banco privato. Di questa fortuna molto egli spese a Palermo nell'ampiamiento, lavori artistici e sistemazione della chiesa e monastero di S. Maria di Valverde, dove si era monacata l'unica figlia ed erede ed egli s'era ritirato a vivere presso la Congregazione palermitana di S. Filippo Neri. Il testamento fatto a favore di un suo nipote, ex frate, resta ancora inedito nell'archivio dei notai cessati e costituisce la più eloquente documentazione dell'accumulo di una tale fortuna. E' mancato, perciò, un sennato coordinamento che potesse fare tesoro della situazione.

Dopo di che il Pillitteri passa in meticolosa rassegna la esigenza e gli studi per la creazione di una Cassa di Risparmio in Sicilia (cap. V) e i tentativi esperiti in proposito (cap. VI), nonché un tentativo della creazione di una società anonima (cap. VII) a cui aderirono molti nomi dell'aristocrazia, dell'intellettualità e di liberi professionisti, capeggiati dal tenace Bruno, professore di Economia politica nell'Università di Palermo, progetto respinto in toto, in un regime politico eminentemente paternalistico, dalla Consulta di Sicilia, per cui nuove polemiche sostenute dal fattivo Bruno, che non trovava ostacoli a sostenere la sua giusta tesi.

Finalmente i tempi erano maturi: la ventata rivoluzionaria portata in Sicilia con lo sbarco delle camicie rosse aveva travolto tutto il passato: idee nuove, uomini nuovi si erano alternati alla direzione della cosa pubblica, ma nonostante tutto ciò non erano mancate remore indignanti, prodotte dagli speculatori bancari della regione divenuta Stato forte a spese dell'altrui sacrificio (cosa che il Nostro passa in chiara e documentata disamina) (capp. da VIII a XI, tentativo della Banca di Circolazione per la Sicilia capeggiata da Ignazio e da Vincenzo Florio, dei pochi lungimiranti e capaci che sapessero fare proficuo uso delle loro ricchezze).

Con questa svolta provvidenziale si trovò modo che la Sicilia fosse munita di un organo bancario rispondente ai bisogni del suo popolo lavoratore con decreto luogotenenziale in data 14 nov. 1861, dovuto al generale Pettinengo, il 9 genn. 1862 venne inaugurata la nuova Cassa di Risparmio di Palermo e con il seguente 16 febr. 1862 essa apriva i suoi sportelli al servizio dell'economia siciliana. Il tenace prof. Giovanni Bruno ne fu il primo direttore (l'ambiguo sen. Romualdo di S. Elia il primo presidente del Consiglio di Amministrazione) come ingannano, e più allora ingannavano, i titoli principeschi.

Come si vede, pubblicazione molto utile la fatica del Pillitteri, che ha colmato una lacuna nella interessante storia bancaria siciliana ed è suscettibile di altro ancora.

Raffaele Grillo

**FRANCESCO
GANDOLFO**

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198